



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 37

23 novembre 2007

Selezione di notizie, eventi, ricerche partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

TRASPORTI	
PRESENTATE LE PROPOSTE DI FINANZIAMENTO PER LE RETI TEN-T: PRIVILEGIATI I PROGETTI TRANSFRONTALIERI ED I MODI DI TRASPORTO SOSTENIBILI.....	6
MERCATO INTERNO	
NUOVE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE PER UN MERCATO UNICO EUROPEO PER TUTTI	7
RICERCA	10
A MARGINE DI UNA CONFERENZA AD ALTO LIVELLO IN PORTOGALLO: EUROPA ALL'AVANGUARDIA NELLE NANOTECNOLOGIE.....	10
GIUSTIZIA E SICUREZZA	
NECESSARIA UNA COOPERAZIONE CONTINUA A LIVELLO EUROPEO PER CONTRASTARE LA PRODUZIONE, IL TRAFFICO E LA VENDITA DI DROGHE ILLEGALI SU VASTA SCALA.....	11
AGRICOLTURA	
IL PIANO DI RIFORMA PROPOSTO DALLA COMMISSIONE E LE PRIME VALUTAZIONI SULLO STATO DI SALUTE DELLA PAC	12
ENERGIA	
IL COMMISSARIO PIEBALGS APPROVA IL PROGRAMMA DI LAVORO DI MARIO MONTI PER LA CONNESSIONE ELETTRICA TRA LA FRANCIA E LA SPAGNA	14
LAVORO E OCCUPAZIONE	
MILLE MODI PER PROMUOVERE LE PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI.....	16
POLITICA REGIONALE	
LA COMMISSIONE PROPONE NUOVE OPZIONI PER INCORAGGIARE LO SVILUPPO DEL MICROCREDITO IN EUROPA.....	17
PARLAMENTO EUROPEO	
ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 28/29 NOVEMBRE	
<i>I Punti Forti della Sessione</i>	
<i>Futuro dell'Europa/Integrazione europea</i>	
Futuro dell'Europa: Zapatero al Parlamento europeo.....	21
<i>Instituzioni</i>	
Nuove norme per il finanziamento dei partiti europei.....	22
<i>Diritti fondamentali</i>	
Proclamazione solenne della Carta dei diritti fondamentali	25
<i>Giustizia e Affari interni</i>	
Sanzioni penali contro espressioni razziste e xenofobe	26
<i>Cultura</i>	
TV e media senza frontiere: verso l'adozione definitiva della direttiva.....	28
<i>Consumatori</i>	

Norme più stringenti sulle armi da fuoco.....	33
Trasporti	
Ferrovie comunitarie interoperabili.....	35
Turismo	39
Turismo: marchio CE sulla qualità degli alberghi	39
Controllo dei bilanci	
Relazione 2006 della Corte dei conti.....	41
Politica dell'occupazione	
Flessicurezza: stessi diritti per tutti i lavoratori.....	44
Sviluppo e Cooperazione	
Dare slancio all'agricoltura africana.....	47
Immunità e Statuto dei deputati	
Immunità di Renato Brunetta	49

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

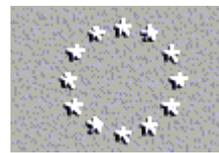
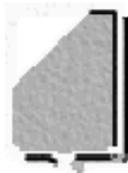
FORMAZIONE & FOTOGRAFIA	
SCAMBIO CULTURALE - ISTITUTO PER ADULTI DI JYVÄSKYLÄ (FINLANDIA)	54
ICT	
LA "CITTA' TECNOLOGICA" DI KATRINEBJERG - MANIFESTAZIONI DI INTERESSE (AARHUS-FINLANDIA)	56
COOPERAZIONE	
CALL SWITCH ASIA 2007/2008 - INFORMATION SESSION	
(13 DICEMBRE 2007, BRUXELLES).....	59

SEZIONE EVENTI (/e)

ECONOMIA	
LE RELAZIONI ECONOMICHE DELL'UNIONE EUROPEA CON CINA ED INDIA - TENDENZE POLITICHE E MACROECONOMICHE	
(12 DICEMBRE 2007, BRUXELLES).....	60
AFFARI SOCIALI	
SESTO CONGRESSO ANNUALE DELLA RETE RETIS	
(18/19 DICEMBRE 2007, BRUXELLES)	61
DIRITTO	
L'ISTITUZIONE DELLA FIGURA DI "PUBBLICO MINISTERO EUROPEO" ARGOMENTI A FAVORE E CONTRARIO	
(5 DICEMBRE 2007, BRUXELLES).....	62
COOPERAZIONE	
SUMMIT EUROPA-AFRICA: SFIDE ED OPPORTUNITA'	
(30 NOVEMBRE 2007, BRUXELLES)	63

SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b)

COOPERAZIONE	
SWITCH ASIA 2008 - PROMUOVERE PRODUZIONE E CONSUMO SOSTENIBILI NEI PAESI ASIATICI EUROPEAID/126274/C/ACT/MULTI.....	65
COOPERAZIONE	
CENTRAL ASIA-INVEST - CALL FOR PROPOSAL A PROCEDURA RISTRETTA (SOTTOPOSTA A CLAUSOLA DI EFFICACIA) EUROPEAID/126265/C/ACT/MULTI.....	65
AUDIOVISIVO	
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EACEA/29/07 i2i.....	66
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EACEA/29/07 i2i.....	66
TRASPORTI	
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE DELL'AUTORITÀ EUROPEADI VIGILANZA GNSS NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO «COOPERAZIONE» CODICE IDENTIFICATIVO DELL'INVITO: FP7-GALILEO-2007-GSA-1.....	66

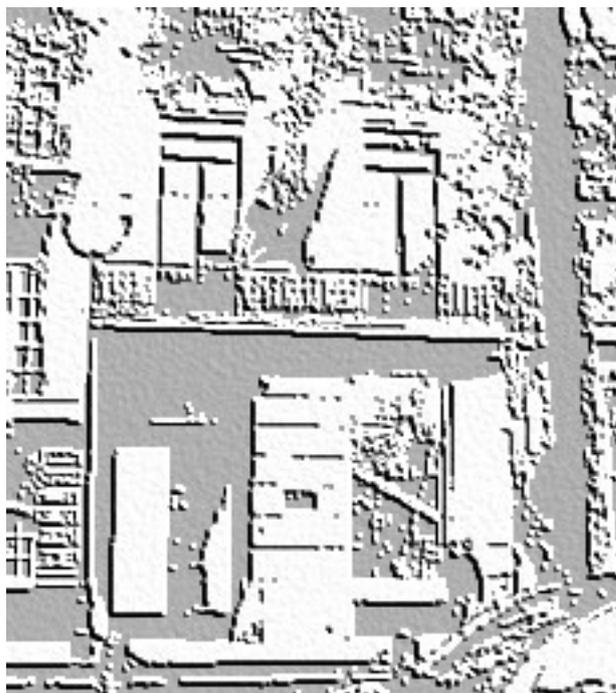


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 37/n

23 novembre 2007

Selezione di notizie di interesse regionale

TRASPORTI

PRESENTATE LE PROPOSTE DI FINANZIAMENTO PER LE RETI TEN-T: PRIVILEGIATI I PROGETTI TRANSFRONTALIERI ED I MODI DI TRASPORTO SOSTENIBILI

La Commissione europea ha presentato le sue proposte per il finanziamento dei progetti TEN-T nel periodo 2007-2013. Nella selezione dei progetti, la Commissione ha dato priorità ai progetti transfrontalieri e ai modi di trasporto rispettosi dell'ambiente come le vie navigabili interne e la ferrovia. A seguito della pubblicazione di quattro inviti a presentare proposte, la Commissione ha ricevuto 221 proposte di progetto. Il sostegno finanziario richiesto (oltre 11,5 miliardi di euro) supera ampiamente le risorse comunitarie disponibili, pari a 5,1 miliardi di euro.

"Le decisioni di finanziamento proposte costituiscono una risposta all'importante sfida delle politiche in materia di trasporti e di reti transeuropee. Esse comporranno un forte valore aggiunto per l'UE e miglioreranno la sostenibilità dei trasporti in Europa" ha dichiarato Jacques Barrot, vicepresidente della Commissione responsabile dei trasporti.

La scelta dei progetti rispecchia chiaramente l'obiettivo della Commissione di concentrare il sostegno finanziario, per quanto possibile, sui tratti transfrontalieri "critici". Ciò risulta anche dal fatto che la quota complessiva dei lavori e degli studi sui tratti transfrontalieri delle reti corrisponde al 56% del finanziamento complessivo.

I progetti selezionati corrispondono inoltre agli obiettivi della Commissione in materia di sviluppo sostenibile dei trasporti. La Commissione propone di concedere il finanziamento più elevato possibile a progetti nel settore delle vie navigabili interne. Lo stanziamento totale assegnato a questi progetti rappresenta l'11,5% delle risorse complessive disponibili per i 30 progetti prioritari, mentre la quota destinata al trasporto ferroviario è del 74,2%.

I progetti che beneficiano di un finanziamento considerevole sono, in particolare, la linea ad alta velocità tra Lisbona e Madrid (Evora-Merida), l'asse ferroviario "Rail Baltica", gli studi sul collegamento "Trieste-Divača" tra la Slovenia e l'Italia, il collegamento fisso ferrovia/strada della "Fehmarn Belt", le linee ferroviarie di attraversamento del Brennero e del Moncenisio, il collegamento fluviale Senna-Schelda e lo sviluppo del Danubio. La Commissione ha selezionato inoltre delle proposte concernenti il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS), il sistema di trasporto intelligente (ITS) e la gestione del traffico aereo (ATM).

Oltre al programma pluriennale, la Commissione ha scelto una serie di progetti per il programma TEN-T 2007. Questo programma annuale integra quello pluriennale offrendo un elevato grado di flessibilità per far fronte a nuove esigenze. Il sostegno finanziario chiesto per il programma annuale – pari a 945 milioni di euro – oltrepassa largamente i 112 milioni di euro disponibili nel bilancio comunitario.

Le proposte di progetto saranno ora trasmesse agli Stati membri e al Parlamento europeo. Dopo l'accordo del comitato di finanziamento TEN, il Parlamento eserciterà il suo diritto di esame. Si prevede che la Commissione adotterà le decisioni definitive di finanziamento dei progetti all'inizio dell'anno prossimo.

Link al comunicato della Commissione europea:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1744&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Link al documento che compendia l'elenco completo dei progetti proposti ai fini del cofinanziamento:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/07/491&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Per ulteriori informazioni sulla rete transeuropea di trasporto si rinvia al seguente link:

http://ec.europa.eu/ten/transport/index_en.htm

Per ulteriori informazioni di dettaglio circa il quadro normativo e finanziario delle reti TEN, inoltre, si rinvia allo Speciale Newsletter dedicato all'argomento:

<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/index.asp?modello=notizieSing&servizio=le&stileDiv=sequence&b=evento53&tom=53>

(Commissione europea - 21 novembre 2007)

MERCATO INTERNO

NUOVE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE PER UN MERCATO UNICO EUROPEO PER TUTTI

La Commissione europea ha definito un pacchetto di iniziative che, fondandosi sui successi passati, sono destinate a rendere il mercato unico europeo più moderno e più vantaggioso per i cittadini europei. Il mercato unico ha già contribuito a creare imprese competitive, ridurre i prezzi, accrescere la scelta del consumatore e rendere l'Europa più interessante per gli investitori. Le misure della Commissione, basate su un'ampia consultazione, serviranno a garantire che il mercato unico faccia ancora di più per trarre vantaggio dalla globalizzazione, dare più potere ai consumatori, aprirsi alle piccole imprese, stimolare l'innovazione e contribuire a mantenere elevati standard sociali ed ambientali. Tra le azioni più importanti del pacchetto sul mercato unico adottato oggi dalla Commissione figurano iniziative per aiutare i consumatori ad esercitare i loro diritti contrattuali e ad assisterli nelle procedure transfrontaliere di ricorso; migliorare l'informazione ai consumatori e alle piccole imprese; rimediare alle carenze nei settori in cui il mercato unico dovrebbe dare maggiori risultati; proporre una legge sulle piccole imprese; istituire un "passaporto del ricercatore"; chiarire le modalità di applicazione della normativa comunitaria ai servizi (compresi i servizi sociali) di interesse generale; promuovere la qualità dei servizi sociali in tutta l'Unione.

Il Presidente della Commissione José Manuel Barroso ha dichiarato: "Il pacchetto adottato oggi mette in primo piano i consumatori e le piccole imprese e segna l'avvio di un nuovo ciclo del mercato unico. Dobbiamo riuscire a far funzionare ancora meglio la solida base di cui già disponiamo. Perciò intendiamo

accrescere il potere dei consumatori e delle piccole imprese tramite iniziative quali il quadro di valutazione per i consumatori, la legge sulle piccole imprese e il 'servizio di assistenza per il mercato unico. Agiremo per eliminare le strozzature che impediscono di trasferire integralmente ai consumatori i benefici del mercato unico, come abbiamo fatto per il mercato del roaming della telefonia mobile. Un mercato unico per tutti implica una forte dimensione sociale e per tale motivo presentiamo oggi anche la visione sociale della Commissione e uno specifico passo in avanti nel settore dei servizi, anche sociali, di interesse generale. Questo pacchetto equilibrato significa un mercato unico più attivo per rafforzare la risposta dell'Europa alla globalizzazione, creare crescita e occupazione, garantire prezzi equi e contribuire alla protezione sociale e ambientale."

Più potere ai consumatori

La Commissione vuole dare ai consumatori più diritti e informazioni, nel loro interesse e al tempo stesso per promuovere la competitività e l'innovazione. Ad esempio, in dicembre proporrà miglioramenti delle norme in materia di etichettatura dei prodotti alimentari; nel 2008 presenterà iniziative in materia di diritti contrattuali dei consumatori e di ricorsi collettivi, che consentiranno ad un gruppo di persone che hanno lo stesso contenzioso con la stessa azienda in tutta l'Unione europea di agire insieme; verranno presentate misure per migliorare la vigilanza sul mercato dei medicinali e l'informazione sui prodotti farmaceutici; la Commissione elaborerà proposte per integrare ulteriormente i mercati dei servizi finanziari al dettaglio, per migliorare l'educazione finanziaria dei consumatori e per consentire di cambiare più facilmente il conto in banca, senza spese di chiusura.

Far beneficiare della globalizzazione tutti i cittadini europei

La Commissione è determinata a far sì che i benefici della globalizzazione non siano "spazzati via" da interessi di parte con uno sproporzionato potere di mercato ma giungano a tutti i cittadini europei. Pertanto, la Commissione interverrà nei casi in cui i mercati non sono al servizio dei consumatori. L'esempio dei tessili ha dimostrato che non sempre i vantaggi dell'apertura degli scambi giungono al consumatore finale, a causa di strozzature e dell'assenza di concorrenza. La Commissione approfondirà l'analisi di una serie di settori e proporrà politiche per quei mercati che non funzionano in modo efficace.

Una legge europea per le piccole imprese

Nel 2008 la Commissione proporrà una legge per le piccole imprese, intesa a ridurre gli oneri burocratici, promuovere l'accesso delle PMI ai programmi europei, incrementare la quota di appalti pubblici a loro aggiudicati e ridurre gli ostacoli all'attività transfrontaliera, anche mediante uno statuto europeo delle piccole società. La Commissione esaminerà il modo in cui le politiche fiscali incidono sulla crescita delle PMI.

Conoscenza e innovazione nel mercato unico

Una nuova strategia di standardizzazione sarà volta a valorizzare i risultati della ricerca e dello sviluppo tecnologico sul mercato e a incentivare l'adozione di tecnologie per il risparmio energetico. Basandosi sul pacchetto in materia di comunicazioni elettroniche presentato la settimana scorsa, nel 2008 la Commissione presenterà iniziative in materia di servizio universale e interoperatività dei sistemi di e-government. La Commissione proporrà inoltre un "passaporto" per promuovere la mobilità dei ricercatori.

La dimensione sociale

Il mercato unico ha sempre avuto una forte dimensione sociale e il suo successo è andato di pari passo con la solidarietà e la coesione.

Il pacchetto adottato oggi comprende la visione sociale della Commissione per l'Europa del XXI secolo in rapida evoluzione e illustra come, nell'era della globalizzazione, tutti i cittadini europei debbano avere accesso a risorse che migliorino le loro opportunità e consentano loro di beneficiare della crescente prosperità.

La visione sociale della Commissione individua la necessità di investire in vari settori: giovani; opportunità professionali; qualità della vita; parità tra i sessi; inclusione e non discriminazione; mobilità e integrazione; cultura, partecipazione e dialogo. La responsabilità incombe principalmente agli Stati membri, con il contributo dell'Europa.

Servizi di interesse generale

Il pacchetto comprende anche una comunicazione sui servizi di interesse generale, compresi i servizi sociali di interesse generale.

Fondamentalmente, le regole europee in materia di mercato unico e di concorrenza si applicano ai servizi di interesse economico generale, ossia quelli forniti contro remunerazione, quali le telecomunicazioni, l'energia, i trasporti e i servizi postali. Ma tali regole sono applicate tenendo conto delle specificità di questi servizi, in modo da non impedirne l'effettiva fornitura. I servizi non economici di interesse generale, quali la polizia, la giustizia e la previdenza sociale di base non sono assoggettati a tali norme. La comunicazione fornisce chiarimenti in particolare sui servizi sociali. La comunicazione propone inoltre una strategia di promozione della qualità dei servizi sociali, quali l'edilizia popolare, l'assistenza all'infanzia, l'aiuto alle famiglie e alle persone in difficoltà.

La dimensione ambientale

L'esperienza europea nel campo della tutela ambientale e della creazione di un'economia a basse emissioni di carbonio ha influenzato il modo di procedere a livello mondiale e generato nuovi mercati europei e di esportazione per beni e servizi ecocompatibili. Nel mercato unico è necessario continuare a vigilare per garantire che i prezzi di mercato rispecchino il costo reale dei beni e dei servizi per la società. La ricerca della sostenibilità è un motore per l'innovazione e un investimento per le generazioni future.

Link al comunicato della Commissione europea:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1728&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 20 novembre 2007)

RICERCA

A MARGINE DI UNA CONFERENZA AD ALTO LIVELLO IN PORTOGALLO: EUROPA ALL'AVANGUARDIA NELLE NANOTECNOLOGIE

Politici, scienziati e industriali si riuniscono oggi a Braga (Portogallo) per discutere del futuro della ricerca sulle nanotecnologie in Europa. La discussione ha luogo in un momento particolarmente favorevole per le nanotecnologie europee: i partenariati pubblico-privato di ricerca sulla nanoelettronica e sui sistemi integrati stanno per diventare realtà, la Commissione europea è il primo investitore pubblico al mondo nella ricerca sulle nanotecnologie ed è appena terminata una consultazione pubblica sui principi per una ricerca responsabile nel campo delle nanotecnologie. Ma è importante mantenere lo slancio, per evitare che l'Europa si lasci sfuggire le opportunità offerte da questo affascinante settore della scienza e della tecnologia.

"I nuovi partenariati pubblico-privato sono una vera occasione per l'Europa per compiere un passo decisivo nello sviluppo di questo affascinante settore della ricerca, così importante per il nostro futuro digitale," ha dichiarato Viviane Reding, Commissaria europea per la società dell'informazione e i media. "Queste tecnologie sono alla base di così tante applicazioni, dai frigoriferi agli aeroplani, che la loro importanza non potrà che crescere in futuro. Ecco perché è fondamentale, per la nostra futura prosperità, che l'Europa mantenga un ruolo forte in materia."

"Le nanoscienze e le nanotecnologie sono un fattore potenziale di crescita e occupazione in Europa: è quindi nostro dovere far sì che il loro sviluppo avvenga in modo positivo e responsabile" ha affermato il Commissario europeo per la scienza e la ricerca Janez Potočnik. "Le nanotecnologie offrono un'enorme varietà di possibili applicazioni e possono svolgere un ruolo importante per il nostro futuro benessere economico e per la qualità della nostra vita. È quindi fondamentale che siano gestite in modo corretto. Per questo motivo pubblicheremo una raccomandazione contenente un codice di condotta per una ricerca responsabile nei settori delle nanoscienze e delle nanotecnologie, al fine di promuovere una ricerca sicura ed etica sulle nanotecnologie e far sì che la loro applicazione e il loro impiego avvengano in modo efficace e responsabile."

Entrambi i commissari saranno presenti alla conferenza, che nell'arco di tre giorni accoglierà alcuni dei più illustri esponenti della ricerca sulle nanotecnologie in Europa. Tra i temi in discussione, il punto di vista dell'industria, le varie applicazioni (elettronica, medicina, produzione industriale, ecc.) e gli ultimi progressi scientifici.

La speranza della Commissione è che questa settimana il Consiglio "Competitività" approvi 4 iniziative tecnologiche congiunte, un nuovo tipo di partenariato pubblico-privato destinato a promuovere la ricerca industriale. Di queste quattro iniziative, due – e precisamente ENIAC, che riguarda la nanoelettronica ed ARTEMIS, che concerne invece i sistemi integrati - saranno molto importanti per lo sviluppo delle nanotecnologie in Europa.

In questo settore l'Unione europea sta anche cercando di sviluppare partenariati internazionali. Ad esempio, all'inizio di novembre è stato annunciato un fondo UE-India per la ricerca sulle nanotecnologie, con una dotazione di 10 milioni di euro, per favorire la collaborazione tra i migliori istituti indiani e comunitari.

Link al comunicato della Commissione europea:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1738&type=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 21 novembre 2007)

GIUSTIZIA E SICUREZZA

NECESSARIA UNA COOPERAZIONE CONTINUA A LIVELLO EUROPEO PER CONTRASTARE LA PRODUZIONE, IL TRAFFICO E LA VENDITA DI DROGHE ILLEGALI SU VASTA SCALA

Oggi il comitato per lo sviluppo rurale (composto da rappresentanti dei 27 Stati membri) ha dato parere favorevole su una serie di programmi di sviluppo rurale presentati da Belgio (Vallonia), Estonia, Francia (Martinica, Riunione), Germania (3 Länder), Grecia, Italia (4 regioni), Portogallo (continente e Azzorre), Slovacchia e Spagna (Navarra) per il periodo di programmazione finanziaria 2007-2013. Si tratta di programmi intesi a sostenere le infrastrutture, creare nuove fonti di reddito per le regioni rurali, promuovere la crescita e combattere la disoccupazione. La Commissione procederà all'adozione formale di questi programmi nelle prossime settimane. Nei prossimi mesi seguirà l'approvazione dei programmi degli altri paesi e regioni.

“L'adozione dei programmi di sviluppo rurale prosegue”, ha affermato Mariann Fischer Boel, commissaria europea all'Agricoltura e allo sviluppo rurale. “Una politica di sviluppo rurale più forte è essenziale per il futuro delle nostre zone rurali. Questi fondi contribuiranno non solo alla diversificazione all'interno del settore agricolo, ma andranno anche a finanziare importanti progetti ambientali e creeranno lavoro in settori diversi dall'agricoltura.”

Per quanto riguarda più in particolare l'Italia, per il periodo 2007-2013 il FEASR: (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) ha messo a disposizione delle quattro regioni interessate (Calabria, Piemonte, Sardegna e Umbria) fondi complessivi pari a oltre 1 900 milioni di euro che saranno destinati a perseguire i seguenti obiettivi: rafforzare la competitività; promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali e sviluppare la capacità di attrazione delle zone rurali; intervenire sull'integrazione tra lo sviluppo del settore agricolo e forestale, l'ambiente, la bioenergia, l'agriturismo e i servizi.

Contesto

Nell'ambito della radicale riforma della politica agricola comune (PAC) avviata nel 2003, è stata oggetto di revisione anche la politica di sviluppo rurale. La Commissione, dopo aver condotto un'analisi approfondita comprendente una “valutazione di impatto estesa” della futura politica di sviluppo rurale, aveva presentato una proposta nel luglio 2004. Nel settembre 2005 il Consiglio ha adottato il regolamento (CE) n. 1698/2005, recante le disposizioni sulla nuova politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013.

Il regolamento è caratterizzato da “continuità e cambiamento”: la nuova normativa continua ad offrire una serie di misure per le quali gli Stati membri possono ottenere finanziamenti comunitari nell’ambito di programmi integrati di sviluppo rurale; cambia però la maniera in cui sono elaborati i programmi, con un accento più forte sui contenuti strategici e sullo sviluppo sostenibile delle aree rurali. Per la futura politica di sviluppo rurale sono stati definiti tre settori centrali di intervento (i cosiddetti assi), vale a dire:

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale,
- sostegno alla gestione del territorio e miglioramento dell’ambiente,
- miglioramento della qualità della vita e promozione della diversificazione delle attività economiche.

Link al comunicato della Commissione europea:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1747&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 22 novembre 2007)

AGRICOLTURA

IL PIANO DI RIFORMA PROPOSTO DALLA COMMISSIONE E LE PRIME VALUTAZIONI SULLO STATO DI SALUTE DELLA PAC

La Commissione europea ha presentato oggi il suo programma per rendere più efficiente e moderna la politica agricola comune. La cosiddetta "valutazione dello stato di salute", basata sull'impostazione adottata con le riforme del 2003, intende migliorare il modo in cui la politica agricola comune (PAC) opera tenendo conto dell'esperienza maturata a partire da allora e consentire alla PAC di affrontare le nuove sfide ed opportunità che si presentano nel 2007 ad un'Unione composta da 27 Stati membri. Le riforme hanno reso la PAC più moderna, ma la valutazione dello stato di salute è l'occasione ideale per riesaminare più a fondo questa politica. Tre sono le domande fondamentali: come rendere più efficace e più semplice il sistema degli aiuti diretti; come adeguare al mondo attuale strumenti concepiti originariamente per una Comunità di sei Stati membri; come affrontare le nuove sfide, dal cambiamento climatico ai biocarburanti, dalla gestione delle risorse idriche alla salvaguardia della biodiversità. La comunicazione odierna serve a lanciare un'ampia consultazione che durerà sei mesi. A primavera la Commissione presenterà le sue proposte legislative, con la speranza che siano adottate dai ministri dell'agricoltura entro la fine del 2008 e che possano entrare in vigore immediatamente.

La commissaria all'agricoltura e allo sviluppo rurale Mariann Fischer Boel ha dichiarato: "Il fatto che stiamo controllando lo stato di salute significa che il paziente è malato? Certamente no! È abbastanza normale che

una persona perfettamente sana vada a farsi visitare dal medico per sapere se deve modificare qualcuna delle sue abitudini per mantenersi in buona salute. Allo stesso modo dobbiamo verificare se è necessario adeguare la PAC alla realtà di un'UE a 27 e di un mondo in rapido mutamento. Le modifiche che propongo cambieranno davvero le cose per agricoltori, consumatori e contribuenti."

Misure proposte

Rendere il regime unico di pagamento più semplice e più efficace

La comunicazione propone in particolare di:

- passare da pagamenti basati sui dati storici a un sistema "forfettario";
- aumentare il tasso di disaccoppiamento nei paesi che hanno scelto di mantenere in alcuni settori agricoli il legame tra aiuti e produzione, anche se gli aiuti accoppiati possono svolgere ancora un ruolo importante nelle regioni in cui la produzione è modesta, ma riveste particolare importanza sul piano economico o ambientale;
- per le grandi imprese agricole, ridurre progressivamente il livello degli aiuti con l'aumentare dei pagamenti complessivi, partendo ad esempio da una soglia di 100 000 euro l'anno. Ciò porterebbe a differenziare le imprese agricole con più proprietari e numerosi addetti dalle imprese agricole con un unico proprietario e pochi addetti;
- aumentare la superficie che un agricoltore deve possedere per poter accedere agli aiuti comunitari rispetto agli attuali 0,3 ettari;
- rivedere le norme di condizionalità che gli imprenditori agricoli sono tenuti a rispettare per ottenere aiuti da Bruxelles. Ciò potrebbe significare l'eliminazione di obblighi superflui, ma anche l'imposizione di nuovi obblighi resi necessari da nuove esigenze, come migliorare la gestione delle risorse idriche e contenere i cambiamenti climatici.

Adattare gli strumenti di sostegno al mercato perché siano ancora validi per un'Unione europea a 27 Stati membri

La comunicazione pone i seguenti interrogativi:

- l'intervento deve tornare alla sua originaria funzione di vera e propria rete di sicurezza, soprattutto in considerazione dell'andamento più che positivo dei prezzi di mercato?
- È possibile ridurre a zero l'intervento per la maggior parte dei cereali e mantenerlo per un solo tipo di cereale (il frumento panificabile)?
- Il set-aside va abolito, trovando però il modo di salvaguardare i benefici ambientali che ha generato?
- In vista della soppressione delle quote latte di qui al 2015, non bisognerebbe procedere ad un loro graduale aumento, in modo tale da assicurare un "atterraggio morbido" al settore lattiero-caseario? Occorre anche prendere in considerazione possibili misure per aiutare i produttori di latte nelle regioni dell'UE, come le zone montane, che dipendono largamente dalla produzione lattiero-casearia.

Rispondere alle nuove sfide

La comunicazione esamina il modo in cui la PAC può rispondere alle nuove sfide e opportunità che si presentano all'agricoltura comunitaria: gestione dei rischi, lotta contro i cambiamenti climatici, gestione più efficace delle risorse idriche, sfruttamento ottimale delle opportunità offerte dalle bioenergie e salvaguardia della biodiversità.

Raccogliere queste sfide implicherà un costo, e il modo migliore per affrontarle è attraverso la politica di sviluppo rurale.

La comunicazione propone di aumentare il tasso di "modulazione", ovvero la riduzione dei pagamenti diretti a tutte le imprese agricole che ricevono oltre 5 000 euro l'anno e il trasferimento di questi importi nel bilancio destinato allo sviluppo rurale.

Il tasso in questione passerebbe così dall'attuale 5% al 13% nel 2013.

Occorre inoltre valutare se il premio per le colture energetiche sia ancora necessario, visti i nuovi incentivi alla produzione di biocarburanti, quali gli obiettivi obbligatori in materia di bioenergie e il livello elevato dei prezzi.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1720&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 20 novembre 2007)

ENERGIA

IL COMMISSARIO PIEBALGS APPROVA IL PROGRAMMA DI LAVORO DI MARIO MONTI PER LA CONNESSIONE ELETTRICA TRA LA FRANCIA E LA SPAGNA

Misurare il progresso, la ricchezza effettiva e il benessere delle nazioni è il tema di una conferenza ad alto livello intitolata "Oltre il PIL" che la Commissione ha organizzato per il 19 e 20 novembre a Bruxelles in collaborazione con il Parlamento europeo, l'OCSE, il Club di Roma e il WWF. Obiettivo della conferenza è comprendere meglio i concetti di progresso, ricchezza e benessere, decidere come misurarli ed evidenziare i vantaggi derivanti dalla loro integrazione nel processo decisionale.

Il PIL non è più un indice rappresentativo del benessere

Oggi il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio, la tutela della biodiversità, la promozione dell'uso efficiente delle risorse e la coesione sociale sono altrettanto importanti della crescita economica. È molto complesso misurare correttamente questi elementi per quantificare il benessere di un paese e la

maggior parte degli indici economici attualmente utilizzati – come il PIL (prodotto interno lordo) – non tiene pienamente conto di questi aspetti.

L'indice PIL è stato creato sulla scia della grande depressione e della seconda guerra mondiale come strumento per fornire ai responsabili politici una misurazione dei risultati e delle attività economiche. L'economia e la società di oggi sono tuttavia profondamente diverse rispetto a quando è stato concepito il PIL, alla metà del secolo scorso.

Il PIL ha indubbiamente aiutato i responsabili politici a evitare una seconda grande depressione, a guidare la ricostruzione nel dopoguerra e a mantenere una crescita economica senza precedenti negli ultimi 40 anni. Tuttavia, questo indice da solo non può riflettere tutti gli aspetti e le esigenze della società moderna. La crescita del PIL può in effetti nascondere perdite ingenti di ricchezza e di benessere. Per esempio, un paese potrebbe abbattere tutte le sue foreste o mandare i bambini a lavorare invece che a scuola e questo potrebbe avere un effetto positivo sul PIL, oppure un uragano con migliaia di vittime e vaste distruzioni potrebbe risultare benefico per il PIL grazie ai successivi lavori di ricostruzione.

Andare oltre il PIL

Stando a quanto indica il PIL, a partire dagli anni cinquanta la produzione delle principali economie mondiali è in costante crescita. Tuttavia, utilizzando altri indici è evidente che il progresso non ha seguito il ritmo del PIL e in determinati periodi il benessere economico di alcuni paesi ha subito addirittura un ristagno.

Negli ultimi venti anni sono stati concepiti indici alternativi che integrano il PIL per misurare i progressi e lo stato di salute dell'economia. Questi nuovi indici introducono aspetti non considerati dal PIL, come l'accumulo a lungo termine di ricchezza (naturale, economica e sociale), i livelli di aspettativa di vita, di alfabetizzazione e di istruzione e l'impatto negativo dell'inquinamento e del degrado delle risorse. Alcuni di questi indici sono già utilizzati per misurare il "progresso reale" nella definizione di traguardi e obiettivi. Nel marzo del 2001 l'Assemblea del Galles è stata la prima amministrazione al mondo a farvi ricorso. Tuttavia, questi indici non sono omogenei e il loro uso non è generalizzato. L'Unione europea sta sviluppando un indice che permetta di misurare il progresso ambientale e anche di usare un sistema di contabilizzazione integrato e altri sottoindici per migliorare il processo decisionale. Una versione preliminare dovrebbe essere operativa entro il 2009. L'iniziativa è collegata al progetto globale lanciato dall'OCSE al forum mondiale di Istanbul (giugno 2007), in cui è stata affermata la necessità di indici internazionali per misurare il progresso delle società. Un altro partner della conferenza "Oltre il PIL" – il Fondo mondiale per la natura (WWF) – ha messo a punto un indice che tiene conto del consumo del patrimonio ambientale.

La conferenza "Oltre il PIL"

La conferenza "Oltre il PIL" è il punto di partenza del dibattito politico sulla necessità di spingersi oltre il concetto di prodotto interno lordo. Alla conferenza, che si tiene nella sede del Parlamento europeo a Bruxelles, partecipano circa 600 rappresentanti provenienti dal settore economico, sociale e ambientale. Fra

i relatori, José Manuel Barroso (presidente della Commissione europea), Hans-Gert Pöttering (presidente del Parlamento europeo), Sua eccellenza Emeka Anyaoku (presidente del WWF), Ashok Khosla (copresidente del Club di Roma) e Pier Carlo Padoan (vice segretario generale dell'OCSE).

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1718&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 19 novembre 2007)

LAVORO E OCCUPAZIONE

MILLE MODI PER PROMUOVERE LE PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI

Con oltre 1 000 attività diverse svolte in 30 paesi la campagna ha sensibilizzato i cittadini sul loro diritto di vivere senza discriminazioni, ha contribuito a instaurare un nuovo dialogo tra diversi attori che si occupano di promozione della parità e ha messo in luce i vantaggi che derivano dalla diversità per la società nel suo complesso. Nel 2008 vi farà seguito una nuova iniziativa della Commissione volta ad affrontare il problema della discriminazione che si registra al di fuori del posto di lavoro. A loro volta le idee migliori emerse nel corso dell'anno verranno valorizzate nel contesto del nuovo programma PROGRESS.

"Con attività che vanno da spot creativi su MTV, dall'animazione degli spettatori presenti al concorso canoro Eurovisione tenutosi a Helsinki, a premi per la diversità attribuiti alle imprese, l'Anno europeo ha contribuito a diffondere il messaggio della parità e della diversità a milioni di persone in Europa" ha affermato Vladimír Špidla, il Commissario europeo responsabile per le pari opportunità. "Dobbiamo ora prendere le mosse dai risultati positivi dell'Anno europeo per far sì che le sue attività abbiano un effetto duraturo. Il successo dell'Anno europeo dà a tutti noi uno stimolo per portare avanti le nostre iniziative volte a fare della parità una realtà per tutti in Europa."

Momenti pregnanti dell'Anno europeo sono stati rappresentati dalla tournée del "camion antidiscriminazione" che nel suo giro quinquennale lungo 72 000 km ha attirato mezzo milione di visitatori nelle sue 99 fermate; il partenariato dell'Anno europeo con il concorso canoro Eurovisione ha consentito di diffondere il messaggio della campagna a 100 milioni di telespettatori europei nonché il primo vertice in assoluto consacrato all'uguaglianza sotto l'egida della presidenza tedesca dell'UE che verrà ripetuto nel 2008 sotto la presidenza francese. Inoltre, circa 1 Mio EUR è stato consacrato a 19 progetti ripartiti su 12 paesi e che avevano per oggetto l'inclusione della comunità dei rom.

Delle 1 000 attività che si sono svolte a livello locale, regionale e nazionale nel contesto dell'Anno europeo circa la metà sono state cofinanziate dalla Commissione europea. Esse comprendevano tra l'altro 47 diversi programmi di formazione antidiscriminazione, 31 studi o indagini e 21 concorsi che hanno interessato le scuole, le imprese o il pubblico in generale. In Austria e in Belgio sono state condotte campagne pubblicitarie su scala nazionale mentre in Francia e Cipro si è colta l'occasione di importanti festival

musicali e giovanili per far passare il messaggio della diversità. In Slovenia, un gruppo di persone che hanno subito discriminazione, le cosiddette "facce dell'anno" – hanno visitato le scuole per far conoscere le loro esperienze. In Lituania l'ufficio dell'ombudsman per le pari opportunità è stato selezionato per un premio televisivo nazionale a motivo delle attività svolte durante l'Anno europeo.

Un altro successo dell'Anno europeo è stato la creazione di nuovi partenariati e dialoghi per promuovere la parità. Per la prima volta gli Stati membri hanno sviluppato strategie nazionali rivolte a tutte e sei le cause di discriminazione (vedi sotto) menzionate all'articolo 13 del trattato CE. Ciò li ha indotti a impostare un dialogo tra i diversi ministeri e con la società civile e altri attori, e questo spesso per la prima volta.

L'evento "**CELEBRATING 2007!**" che continua domani intende celebrare i risultati dell'Anno europeo. Esso accoglierà 1 000 partecipanti da tutta Europa, tra cui rappresentanti delle ONG, parti sociali, organismi che si occupano di parità e autorità locali, regionali e nazionali. Tra gli oratori si annoverano il Primo Ministro portoghese José Socrates, i ministri responsabili per la Parità del Portogallo, dell'Italia, della Repubblica ceca e del Regno Unito. L'evento costituirà anche l'ultima fermata del "camion antidiscriminazione", riceverà la visita di 300 bambini delle scuole locali e ospiterà un'esibizione dei Gipsy.cz, un complesso hip-hop di rom provenienti dalla Repubblica ceca.

Contesto

L'Anno europeo delle pari opportunità intendeva sensibilizzare i cittadini sul loro diritto a ricevere un trattamento equo nell'UE e promuovere un ampio dibattito sui benefici della diversità. Dalle indagini condotte emerge che nonostante la legislazione progressista dell'UE volta a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, le tendenze sessuali, l'età e gli handicap, molti cittadini rimangono all'oscuro di tali diritti e non sanno come farli valere. Un'indagine Eurobarometro pubblicata all'inizio di quest'anno ha rivelato che soltanto un terzo dei cittadini dell'UE intervistati riteneva di conoscere i propri diritti nel caso si trovasse ad essere vittima di discriminazione o azioni persecutorie.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1717&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

(Commissione europea - 19 novembre 2007)

POLITICA REGIONALE

LA COMMISSIONE PROPONE NUOVE OPZIONI PER INCORAGGIARE LO SVILUPPO DEL MICROCREDITO IN EUROPA

Danuta Hübner, Commissario per la politica regionale ha presentato un'iniziativa volta a migliorare l'accesso ai piccoli prestiti (microcrediti) delle piccole imprese e delle persone minacciate dall'esclusione sociale, comprese le minoranze etniche, che vogliono avviare un'attività autonoma.

In linea con la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, l'azione intende rendere più ampiamente disponibili i piccoli prestiti in Europa, al fine di rispondere a una domanda non ancora soddisfatta. Questa iniziativa è rivolta a quel segmento di mercato che non interessa le banche. L'offerta di piccoli finanziamenti rimborsabili combina vantaggi di ordine sia economico che sociale. Infatti, come affermato dal Commissario, il microcredito è un sistema estremamente efficace per sviluppare nuove aziende o per aiutare i disoccupati a rientrare nel mondo economico quali lavoratori autonomi o creando microimprese.

Il microcredito è stato applicato con grande successo in paesi in via di sviluppo e si sono già registrate alcune azioni in tale ambito nell'UE, sia a livello comunitario che nazionale. L'iniziativa intende costituire un quadro per coordinare i nostri sforzi a livello dell'UE migliorando il quadro giuridico e istituzionale in cui operano gli erogatori di microcrediti e accrescendo la disponibilità di capitale e la Commissione intende assistere gli Stati membri compilando un inventario di buone pratiche normative e offrendo altre forme di aiuto per consolidare e sviluppare i lavori già intrapresi in tale ambito.

Stando agli indicatori esisterebbe un'elevata domanda potenziale da parte di persone che, per diversi motivi, non sono in grado di ottenere prestiti dal settore bancario tradizionale. Il Commissario Hübner calcola in 6,1 miliardi di euro il potenziale di aumento del capitale investito in Europa grazie al microcredito.

L'iniziativa

In primo luogo, l'iniziativa sollecita gli Stati membri a adattare i rispettivi quadri istituzionali, giuridici e commerciali a livello nazionale per **promuovere un contesto più favorevole allo sviluppo del microcredito.**

In secondo luogo, essa raccomanda **la creazione di una nuova struttura a livello europeo dotata del necessario personale e avente il compito di fornire consulenze e sostegno per lo sviluppo di istituzioni di microfinanziamento di tipo non bancario** negli Stati membri. I microfinanziatori potrebbero così offrire non solo crediti, ma anche servizi di consulenza per assicurare il successo delle operazioni di microfinanziamento.

Per **reperire maggiori capitali** per gli erogatori di microcredito questa iniziativa propone di istituire, nell'ambito della nuova struttura, un microfondo modello. Ciò contribuirebbe a finanziare le attività di prestito delle istituzioni di microfinanza che possono anche attirare i contributi di tutta una serie di investitori e donatori. La BEI e il FEI hanno già manifestato il loro interesse a gestire questa struttura.

I potenziali richiedenti

Nell'UE la domanda di questo tipo di finanziamento – essenzialmente si tratta di prestiti per un ammontare medio di circa € 7.700 - proviene essenzialmente da persone che creano piccole imprese nel settore dei servizi destinati alle imprese, alle persone o alle famiglie. I loro profili vanno da consulenti nell'uso del PC al lavavetri, da giardinieri a badanti o dogsitter – il microcredito può aiutare a trasformare in un'attività imprenditoriale capacità e abilità individuali.

Il nuovo meccanismo per lo sviluppo del microcredito

Esso prevede analisi di mercato, l'elaborazione di linee guida, la promozione di corsi di formazione, soprattutto per sviluppare la capacità di consulenza, aspetti essenziali per un buon funzionamento delle operazioni di microcredito. Il sostegno finanziario proverrebbe dall'esistente bilancio dell'assistenza tecnica di cui ai Fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale – FESR) gestiti dalla Commissione europea. Il nuovo meccanismo sarebbe gestito nell'ambito del Fondo europeo d'investimento (FEI) che è già un partner della Commissione nel campo del microcredito tramite JEREMIE, Risorse europee congiunte per le micro, le piccole e le medie imprese, attivo dal 2005. La nuova iniziativa si concentrerebbe sullo sviluppo delle enormi potenzialità per il microcredito insite nelle attività di JEREMIE.

La domanda potenziale: Nell'UE il microcredito implica prestiti inferiori a € 25.000, ma la media è di € 10.000 per l'UE-15 e di € 3.800 per l'UE-12. Il microcredito è concepito per le microimprese che hanno meno di 10 dipendenti (91% di tutte le imprese europee) nonché per i disoccupati o le persone non attive che desiderino avviare un'attività autonoma ma non hanno accesso ai tradizionali servizi bancari. Il microcredito si sta sviluppando sia nei nuovi che nei vecchi Stati membri. Secondo le stime basate su dati Eurostat, la domanda potenziale di microcredito nell'UE potrebbe ammontare a più di 700.000 nuovi prestiti, pari a un importo di circa € 6,1 miliardi nel breve termine.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1713&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

(Commissione europea - 19 novembre 2007)

PARLAMENTO EUROPEO

ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 28/29 NOVEMBRE



I PUNTI FORTI DELLA SESSIONE

Mercoledì 28 novembre 2007

Il Primo ministro spagnolo, **José Luis Zapatero**, aprirà un dibattito in Aula sul futuro dell'Europa. La sua partecipazione si inquadra in un ciclo di dibattiti con i primi ministri europei (tra i quali Romano Prodi) avviato dal Parlamento per ridare slancio all'integrazione europea dopo la bocciatura della Costituzione in Francia e Paesi Bassi. L'accordo sul nuovo trattato, come ha anche affermato il Presidente francese, non esime dal valutare i futuri sviluppi della costruzione europea.

L'Aula esaminerà una relazione che chiede al Parlamento di approvare **la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione** e dare mandato al suo Presidente di proclamarla solennemente, prima della firma del trattato di riforma, congiuntamente al Presidente del Consiglio europeo e al Presidente della Commissione. Tale cerimonia dovrebbe aver luogo il 12 dicembre, a Strasburgo. (relazione Leinen).

Sulla base di un accordo con il Consiglio, il Parlamento dovrebbe approvare la nuova direttiva relativa all'**esercizio delle attività televisive (ex direttiva senza frontiere)** che attualizza o introduce nuove norme su interruzioni pubblicitarie, televendite sponsoring e "product placement". La pubblicità non potrà superare 12 minuti per ogni ora di trasmissione. Particolare attenzione è rivolta ai minori, ai prodotti dannosi per la salute, ai notiziari e ai programmi religiosi (relazione Hieronymi).

L'Aula esaminerà tre proposte volte a migliorare e semplificare l'attuale **quadro normativo sulle ferrovie UE** per facilitare la libera circolazione dei treni e l'omologazione dei locomotori, promuovendo l'interoperabilità. I deputati insistono sull'applicazione del principio del mutuo riconoscimento delle autorizzazioni della messa in servizio. In materia di sicurezza, precisano che la responsabilità incombe sulle imprese ferroviarie. Chiedono poi maggiori poteri per l'agenzia europea (relazioni Costa e Ortuondo Larrea).

Semplificare le procedure di visto e introdurre un marchio CE di qualità dei servizi alberghieri. E' quanto propone una relazione all'esame dell'Aula per **promuovere il turismo in Europa**. Occorre anche una politica turistica che fissi nuove norme per la protezione dei viaggiatori e un codice deontologico delle imprese, valorizzi il turismo termale e il patrimonio culturale e favorisca il turismo dei disabili e degli anziani. Vanno poi sviluppati i trasporti verso le zone insulari e montuose (relazione Costa).

Una relazione all'esame dell'Aula riconosce l'esigenza di una **maggiore flessibilità del mercato del lavoro**, compatibilmente con il modello sociale europeo. Proponendo principi comuni di flessicurezza, chiede di dare priorità a istruzione e formazione, fissare indicatori sul livello di precarietà e promuovere i contratti a tempo indeterminato. Occorre poi sostenere le contrattazioni collettive e giungere a nuovi accordi sull'orario di lavoro. Va limitato il ricorso ai pensionamenti anticipati (relazione Christensen).

Giovedì 29 novembre 2007

L'Aula è chiamata ad approvare un compromesso con il Consiglio riguardo al regolamento che stabilisce delle disposizioni sulle **attività e sul finanziamento dei partiti politici**. Gli obiettivi sono di permettere una maggiore stabilità finanziaria a lungo termine dei partiti, consentire loro di ricorrere a

fondi UE per finanziare attività legate alla campagna per le elezioni europee del 2009 e fornire la possibilità di erogare contributi a fondazioni politiche europee (relazione Leinen).

Il Parlamento è nuovamente consultato sulla proposta di decisione riguardo alla **lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia** mediante il diritto penale. I deputati chiedono di assicurare che non siano indebolite le norme nazionali esistenti in materia e precisano che il rispetto della libertà di religione non deve ostacolare l'efficacia della decisione. Occorre poi considerare come circostanza aggravante anche la perpetrazione di un reato «da parte di chi ricopre una carica» (relazione Roure).

L'Aula è chiamata ad approvare un compromesso raggiunto con il Consiglio in merito alla direttiva sul controllo dell'acquisizione e della detenzione di **armi da fuoco**. Rigido regime di marcatura delle armi e delle loro parti, archivio volto a rintracciare tutte le armi e i loro proprietari e precise condizioni per detenerne, sono i suoi principali elementi. Gli Stati membri dovranno poi vigilare rigorosamente sulle compravendite on line e procedere a un più sistematico scambio di informazioni. (relazione Kallenbach).

Il Presidente della **Corte dei conti** presenterà al Parlamento la **relazione annuale**, avviando la procedura per il discarico del bilancio 2006. La relazione individua alcuni miglioramenti, in particolare nella spesa agricola, sebbene permangano errori per quanto riguarda la legittimità e regolarità della maggior parte delle spese dell'UE, dovuti a carenze dei sistemi di controllo interno sia presso la Commissione che negli Stati membri. L'Aula dovrà anche approvare la **nomina di sette giudici** (relazioni Ayala Sender).

FUTURO DELL'EUROPA/INTEGRAZIONE EUROPEA

FUTURO DELL'EUROPA: ZAPATERO AL PARLAMENTO EUROPEO

Il Primo ministro spagnolo, José Luis Zapatero, aprirà un dibattito in Aula sul futuro dell'Europa. La sua partecipazione si inquadra in un ciclo di dibattiti con i primi ministri europei (tra i quali Romano Prodi) avviato dal Parlamento per ridare slancio all'integrazione europea dopo la bocciatura della Costituzione in Francia e Paesi Bassi. L'accordo sul nuovo trattato, come ha anche affermato il Presidente francese, non esime dal valutare i futuri sviluppi della costruzione europea.

Per contribuire al "periodo di riflessione" apertosi all'indomani dei "no" francese e olandese al progetto di Costituzione europea, il Parlamento europeo ha deciso di avviare un ciclo di dibattiti con i primi ministri europei in carica. Il primo di questa serie di incontri si è tenuto nel maggio 2006 con il Premier belga Guy Verhofstadt. Sono successivamente intervenuti in Aula Bertie Ahern (Irlanda), Jean-Claude Juncker (Lussemburgo), Romano Prodi (Italia) e Jan Peter Balkenende (Paesi bassi).

A questi dibattiti con i dirigenti politici europei, il Parlamento ha affiancato incontri con i parlamenti nazionali in collaborazione con le Presidenze del Consiglio in esercizio.

L'accordo cui sono giunti i Capi di Stato e di governo sulla riforma dei trattati, non ha fermato il periodo di riflessione. Tant'è che lo stesso Presidente francese, Nicolas Sarkozy, nel corso della seduta solenne al Parlamento europeo, ha ammonito a non commettere l'errore di credere che, con il nuovo trattato, «l'Europa abbia risolto tutto e che si possano dormire sonni tranquilli». Il trattato, ha infatti spiegato, «risolve la crisi istituzionale ma non la crisi politica e morale dell'Europa», permette di decidere e di agire «ma non spiega quali sono gli obiettivi» e non dice cosa sarà l'Europa di domani e come «contribuirà a migliorare la vita dei cittadini», «non fornisce motivi per ridare fiducia a coloro che avevano smesso di credere nell'Europa».

A suo parere, quindi, occorre discutere di tutte le politiche: di bilancio, commerciale, monetaria e industriale, fiscale. Nell'Europa democratica, inoltre, «nessuna indipendenza può essere confusa con una totale irresponsabilità» e l'indipendenza garantita da uno statuto «non può dispensare dal dover rendere conto». Poiché, in democrazia, «la responsabilità politica è un principio imprescindibile». E' per tale motivo, ha spiegato il Presidente, che ha proposto l'istituzione di un comitato di saggi per riflettere sul futuro dell'Europa.

Riferimenti

Discussione sull'avvenire dell'Europa, con la partecipazione del Primo Ministro spagnolo, membro del Consiglio europeo
Dibattito: 28.11.2007

ISTITUZIONI

NUOVE NORME PER IL FINANZIAMENTO DEI PARTITI EUROPEI

L'Aula è chiamata ad approvare un compromesso con il Consiglio riguardo al regolamento che stabilisce delle disposizioni sulle attività e sul finanziamento dei partiti politici. Gli obiettivi sono di permettere una maggiore stabilità finanziaria a lungo termine dei partiti, consentire loro di ricorrere a fondi UE per finanziare attività legate alla campagna per le elezioni europee del 2009 e fornire la possibilità di erogare contributi a fondazioni politiche europee.

Nel 2003, per riconoscere il ruolo fondamentale svolto dai partiti politici a livello europeo, è stato adottato - sotto Presidenza italiana - un regolamento che ne ha fissato lo statuto e ha delineato il quadro necessario al loro finanziamento. «In un'ottica di consolidamento e di ottimizzazione delle infrastrutture democratiche dell'Unione europea», la Commissione ha presentato una proposta che intende migliorare e adeguare detto regolamento alla luce dell'esperienza acquisita negli ultimi quattro anni.

La proposta affronta tre temi, tutti sollevati da una risoluzione approvata dal Parlamento europeo nel 2006 in cui si traccia un bilancio delle forme di finanziamento fino ad oggi impiegate e si formulano proposte di miglioramento e sviluppo. I temi in questione riguardano l'adeguamento delle disposizioni finanziarie alle esigenze specifiche dei partiti politici ai fini dell'impiego delle risorse, il riconoscimento di un ruolo ai partiti politici europei in relazione alle elezioni del Parlamento europeo, con l'esplicito riconoscimento della legittimità dell'impiego dei finanziamenti a tal fine e la possibilità di erogare

contributi a fondazioni politiche europee che integrino le attività dei partiti politici europei con attività di informazione e formazione politica.

Dopo una serie di negoziati, il relatore, Jo **LEINEN** (PSE, DE), e i rappresentanti del Consiglio sono giunti a un compromesso riguardo al testo del regolamento, che potrà quindi essere adottato definitivamente in prima lettura della procedura di codecisione.

Per migliorare il dibattito politico in vista delle prossime elezioni europee del 2009, la relazione di accoglie con favore la proposta della Commissione di autorizzare i partiti politici a livello europeo a utilizzare i loro fondi per finanziare le **attività legate alla campagna elettorale**. Per i deputati, infatti, i partiti politici a livello europeo operano nel contesto delle elezioni al Parlamento europeo «in particolare per mettere in risalto il carattere europeo di queste elezioni». E' tuttavia precisato che gli stanziamenti a carico del bilancio UE non devono costituire un finanziamento diretto o indiretto dei partiti politici nazionali o dei loro candidati, né essere usati per campagne referendarie. E' peraltro specificato che il finanziamento e la limitazione delle spese elettorali per le elezioni europee sono soggette alle disposizioni nazionali.

Stabilità finanziaria

Relatore e Consiglio sono anche giunti a un accordo riguardo alle misure tese ad assicurare la stabilità finanziaria dei partiti politici a livello europeo al fine di agevolare la loro programmazione a lungo termine. L'unica differenza rispetto alla proposta della Commissione è che tale argomento viene stralciato dallo Statuto e inserito in un regolamento del Consiglio.

In base all'accordo raggiunto, qualora al termine di un esercizio per il quale un partito ha ricevuto una sovvenzione di funzionamento, le entrate risultassero superiori alle spese, è prevista la possibilità di riportare all'esercizio successivo una percentuale dell'importo eccedente pari al massimo al 25% delle entrate totali per quell'esercizio, che dovrà essere speso entro il primo trimestre dell'anno seguente.

Tale possibilità rappresenta una deroga al diritto comunitario che vieta la realizzazione di profitti ai partiti politici. E' quindi precisato che si tratta di una «disposizione eccezionale» giustificata «dal ruolo specifico e unico dei partiti politici». Un emendamento, peraltro, attribuisce a un revisore indipendente l'incarico di attestare la corretta esecuzione delle disposizioni sui riporti.

Un'altra disposizione permetterebbe ai partiti di accumulare riserve finanziarie per diversi anni fino al 100% delle loro entrate annue medie. Queste riserve possono essere costituite da doni e contributi di partiti o di individui. I contributi provenienti da partiti politici nazionali o da persone fisiche, è peraltro specificato, non possono superare il 40% del bilancio annuale di un partito europeo. Tali contributi, d'altra parte, dovranno essere dichiarati, fatti salvi quelli inferiori a 500 euro l'anno e per donatore.

Non potranno essere accettate donazioni anonime o provenienti dai gruppi politici al Parlamento europeo, né quelle provenienti da imprese sulle quali i pubblici poteri possono esercitare un'influenza dominante e nemmeno le donazioni di importo superiore a 12.000 euro all'anno e per donatore.

Infine, i deputati accolgono la proposta di aumentare dal 75 all'85% i finanziamenti a carico del bilancio dell'UE a copertura dei costi (ammissibili) di un partito politico.

Istituzione e finanziamento delle fondazioni politiche

La proposta della Commissione introduce una nuova base giuridica, accettata dai deputati, sull'istituzione e il finanziamento delle fondazioni politiche europee. Queste ultime sono definite enti o reti di enti dotati di personalità giuridica nello Stato membro in cui hanno sede, «affiliati ad un partito politico a livello europeo», che, attraverso le proprie attività, nell'ambito degli obiettivi e dei valori fondamentali dell'UE, sostengono ed integrano gli obiettivi di tale partito.

A tal fine, le fondazioni, possono svolgere «attività di osservazione, analisi e arricchimento del dibattito sulle politiche pubbliche europee e sul processo di integrazione europea». Oppure sviluppare attività legate a temi relativi alla politica europea, quali l'organizzazione e il sostegno a seminari, azioni di formazione, conferenze, studi europei», la cooperazione tra entità simili allo scopo di promuovere la democrazia o la «creazione di un contesto in cui promuovere la collaborazione, a livello europeo, tra fondazioni politiche nazionali, rappresentanti del mondo accademico ed altri soggetti interessati».

Una fondazione politica a livello europeo deve essere affiliata ad uno dei partiti politici a livello europeo riconosciuti e deve rispettare, in particolare nel suo programma e nella sua azione, i principi sui quali è fondata l'Unione europea, vale a dire i principi di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto. Non deve avere fini di lucro e deve avere personalità giuridica diversa da quella del partito cui è affiliata. Spetta a ciascun partito politico e a ciascuna fondazione politica a livello europeo definire le modalità specifiche delle loro relazioni che, nel rispetto della legislazione nazionale, devono prevedere un'adeguata separazione tra la gestione quotidiana e le strutture direttive.

Una fondazione politica a livello europeo potrà «richiedere un finanziamento a carico del bilancio generale dell'Unione europea solo tramite il partito politico a livello europeo al quale è affiliata». Tali fondi potranno essere utilizzati «esclusivamente per finanziare le attività della fondazione stessa» e non dovranno, «in nessun caso», «servire a finanziare campagne elettorali». Le disposizioni proposte sugli obblighi collegati al finanziamento dei partiti politici europei, si applicherebbero anche alle fondazioni.

Trasparenza

Un emendamento di compromesso proposto dalla relazione incarica il Parlamento europeo di pubblicare sul suo sito internet una tabella degli importi versati a ogni partito politico e a ogni fondazione politica a livello europeo, nonché le modalità di esecuzione del regolamento stesso.

Background - Partiti politici a livello europeo e gruppi politici del Parlamento europeo

Nel 2007, dieci partiti politici a livello europeo hanno avuto accesso ai finanziamenti:

- Partito Popolare Europeo (PPE): Forza Italia, UDC, UDEUR, Partito Pensionati e SVP
- Partito Socialista Europeo (PES): DS e SDI
- Partito Democratico Europeo (PDE): Democrazia è Libertà-La Margherita
- Partito Europeo dei Liberali, Democratici e Riformatori (ELDR): Radicali, Italia dei Valori - Lista Di Pietro, Movimento Repubblicani Europei, Partito Repubblicano Italiano
- Alleanza per l'Europa delle Nazioni (AEN): Alleanza Nazionale
- Partito dei Verdi Europei (EGP): Federazione dei Verdi
- Alleanza Libera Europea (ALE/EFA): Libertà Emiliana-Alleanza Libera Emiliana, Liga Fronte Veneto, Partito Sardo d'Azione, Slovenska Skupnost, Union für Südtirol, Renouveau Valdôtain

- Partito della Sinistra Europea: Rifondazione comunista (i Comunisti italiani sono osservatori)
- EU Democrats (EUD): euroscettici e riformisti di centrodestra e centrosinistra
- Alleanza dei Democratici Indipendenti in Europa (ADIE): euroscettici

Altra cosa è un **gruppo politico** del Parlamento europeo in cui i deputati possono organizzarsi «secondo le affinità politiche». Un gruppo politico è composto di almeno 20 deputati eletti in almeno un quinto degli Stati membri. Ogni deputato può appartenere a un solo gruppo politico. Attualmente sono presenti **otto gruppi politici** al Parlamento europeo:

Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei (PPE/DE): Forza Italia, UDC, UDEUR, Partito Pensionati e SVP;

- Gruppo socialista al Parlamento europeo (PSE): Democratici di Sinistra, SDI e Nuovo PSI;
- Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ALDE/ADLE): Margherita, Radicali (Lista Bonino), l'Italia dei Valori (Lista Di Pietro) e Repubblicani europei;
- Gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni" (UEN): Alleanza Nazionale e Lega Nord.
- Gruppo Verde/Alleanza libera europea (Verdi/ALE): Federazione dei Verdi;
- Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica (GUE/NGL): Rifondazione comunista e Comunisti italiani;
- Gruppo Indipendenza/Democrazia (IND/DEM): nessun membro italiano.

Vi è poi il gruppo *sui generis* dei Non Iscritti (NI) - equivalente al Gruppo Misto del Parlamento italiano - in cui, tra gli altri, figura un italiano eletto nella lista dell'Ulivo. Il gruppo Identità Tradizione e Sovranità (ITS) - cui partecipavano Fiamma Tricolore e Alternativa Sociale - si è sciolto il 14 novembre scorso.

Riferimenti

Jo **LEINEN** (PSE, DE)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 2004/ 2003 che stabilisce le norme relative allo statuto e al finanziamento dei partiti politici a livello europeo

Doc. A6-0412/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0412+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 15.11.2007

DIRITTI FONDAMENTALI

PROCLAMAZIONE SOLENNE DELLA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

L'Aula esaminerà una relazione che chiede al Parlamento di approvare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione e dare mandato al suo Presidente di proclamarla solennemente, prima della firma del trattato di riforma, congiuntamente al Presidente del Consiglio europeo e al Presidente della Commissione. Tale cerimonia dovrebbe aver luogo il 12 dicembre, a Strasburgo.

La relazione di Jo **LEINEN** (PSE, DE) ricorda anzitutto che, già nel novembre 2000, il Parlamento ha approvato il progetto di Carta dei diritti fondamentali, che è stata proclamata solennemente a Nizza il successivo mese di dicembre dai Capi di Stato e di governo. Sottolinea poi che, confermando lo status giuridicamente vincolante della Carta, il progetto di trattato di riforma «ha tutelato la sostanza del maggiore successo della parte II del trattato che adotta una costituzione per l'Europa».

Ricorda inoltre che il Parlamento europeo ha già accettato le modifiche apportate alla Carta dei diritti fondamentali quando, nel settembre 2003, ha valutato l'esito dei lavori della Convenzione sul futuro dell'Europa e quando, nel gennaio 2005, ha approvato il trattato costituzionale risultante dai lavori della Conferenza intergovernativa. Pone in luce poi che, fornendo il suo parere sulla convocazione della CIG del 2007, il Parlamento «ha protetto lo status giuridico vincolante della Carta dei diritti fondamentali», esprimendo al contempo significative preoccupazioni in merito al protocollo 7 «che cerca di evitare di rendere la Carta applicabile in sede di giudizio in alcuni Stati membri».

La relazione chiede quindi alla Plenaria di approvare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione (nella versione allegata alla relazione stessa) e di dare mandato al Presidente del Parlamento di proclamare solennemente la Carta, prima della firma del trattato di riforma, congiuntamente al Presidente del Consiglio europeo e al Presidente della Commissione. L'idea sarebbe di procedere alla proclamazione durante la sessione plenaria del 12 dicembre a Strasburgo,. Il Presidente è anche incaricato di provvedere alla pubblicazione della Carta sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Link utili

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione (da pag. 5):

http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2004_2009/documents/pr/690/690109/690109it.pdf

[Portale della Commissione](#) sulla Carta dei diritti fondamentali (inglese)

Riferimenti

Jo **LEINEN** (PSE, DE)

Relazione sull'approvazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea da parte del Parlamento europeo

Doc. A6-0455/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0445+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Accordo interistituzionale

Dibattito: 28.11.2007

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

SANZIONI PENALI CONTRO ESPRESSIONI RAZZISTE E XENOFobe

Il Parlamento è nuovamente consultato sulla proposta di decisione riguardo alla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale. I deputati chiedono di assicurare che non siano indebolite le norme nazionali esistenti in materia e precisano che il rispetto della libertà di religione non deve ostacolare l'efficacia della decisione. Occorre poi considerare come circostanza aggravante anche la perpetrazione di un reato «da parte di chi ricopre una carica».

La Commissione ha presentato una proposta di decisione quadro sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia nel novembre 2001. Dopo cinque anni di dibattiti e duri negoziati tra gli Stati membri, il Consiglio è giunto lo scorso mese di aprile ad un accordo. La delegazione italiana, che aveva sempre fino ad allora espresso la propria opposizione alla proposta e che aveva avanzato un testo alternativo nel marzo 2003, ha tolto infatti le proprie riserve nel 2006. Ciò ha permesso di riavviare il dibattito sulla base di un compromesso trovato dalla presidenza lussemburghese nel 2005. Grazie alla Presidenza tedesca, il Consiglio è giunto ad un accordo politico il 19 aprile 2007.

Il progetto di relazione - non vincolante - di Martine **ROURE** (PSE, FR) propone diversi emendamenti volti a rafforzare il testo. Tuttavia, alcuni deputati, hanno depositato un parere di minoranza in cui affermano che la decisione quadro «costituisce un attacco alla libertà di espressione». Se ritengono «accettabile» lottare contro il razzismo fondato «su un uso specifico della violenza o sull'incitamento a compierla», dissentono dall'idea «che il concetto di "razzismo" sia confuso con un legittimo discorso pubblico, ad esempio l'opposizione all'immigrazione di massa o all'islamizzazione o la difesa dell'identità nazionale».

Scopo della proposta di decisione è di armonizzare le **sanzioni penali** degli Stati membri - la reclusione per una durata massima compresa almeno tra uno e tre anni - per una serie di reati di stampo razzista e xenofobo, quali l'istigazione pubblica alla violenza e all'odio nei confronti di un gruppo di persone identificato in base alla razza, al colore e alla religione, la diffusione di scritti, immagini o altro materiale che incita all'odio e alla violenza, nonché l'apologia, la negazione o la minimizzazione dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra. Sanzioni devono essere previste anche in caso di complicità a questi reati.

Gli Stati membri possono anche decidere di rendere punibili soltanto i comportamenti «atti a turbare la quiete pubblica o che sono minacciosi, vessatori e insultanti». Un emendamento, per rimuovere il carattere troppo vago di questa disposizione, chiede di sopprimere il riferimento alla quiete pubblica. Anche le persone giuridiche possono essere ritenute responsabili e delle sanzioni specifiche sono previste a tal fine.

La motivazione razzista e xenofoba collegata ad altri tipi di reati, inoltre, dev'essere considerata una **circostanza aggravante**. Un emendamento, peraltro, suggerisce di considerare come circostanza aggravante anche la perpetrazione di un reato di stampo razzista o xenofobo «da parte di chi ricopre una carica», in particolare in ambito professionale.

La proposta di decisione specifica inoltre che il **riferimento alla religione** «è diretto a comprendere almeno i comportamenti usati come pretesto per compiere atti contro un gruppo di persone o un membro di tale gruppo, definito rispetto alla razza, al colore, all'ascendenza o all'origine nazionale o etnica». A tale proposito, i deputati suggeriscono di precisare che uno Stato membro «non può però

escludere dalla responsabilità penale espressioni verbali o comportamenti atti a istigare l'odio» e che il rispetto della libertà di religione «non deve ostacolare l'efficacia» della decisione quadro.

Un emendamento suggerito dai deputati intende precisare che gli Stati membri possono introdurre o mantenere «un **livello di protezione più elevato** rispetto a quello fissato nella presente decisione quadro» per quanto riguarda la lotta contro il razzismo e la xenofobia. Ritengono infatti che l'attuazione della decisione quadro «non può in alcun caso costituire un motivo di riduzione del livello di protezione già predisposto negli Stati membri» in questo campo.

Gli Stati membri dovranno adottare le misure necessarie per conformarsi alla decisione entro due anni dalla sua adozione. E' peraltro precisato che **l'attuazione della decisione** non comporta l'esigenza per gli Stati membri di prendere misure in contrasto con i principi fondamentali - «comuni agli Stati membri», aggiungono i deputati - riguardanti la libertà di associazione e d'espressione, compresa la libertà di stampa. La Commissione dovrà realizzare una valutazione dell'applicazione della direttiva negli Stati membri. Un emendamento chiede che, in tale occasione, sia consultato il Parlamento e sia tenuto conto del parere dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali e delle ONG che operano in questo settore.

Link utili

Proposta di decisione del Consiglio:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st11/st11522.it07.pdf>

Riferimenti

Martine **ROURE** (PSE, FR)

Relazione sulla proposta di decisione quadro del Consiglio sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale

Doc. A6-0444/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0444+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Consultazione legislativa

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

CULTURA

TV E MEDIA SENZA FRONTIERE: VERSO L'ADOZIONE DEFINITIVA DELLA DIRETTIVA

Sulla base di un accordo con il Consiglio, il Parlamento dovrebbe approvare la nuova direttiva relativa all'esercizio delle attività televisive (ex direttiva senza frontiere) che attualizza o introduce nuove norme su interruzioni pubblicitarie, televendite sponsoring e "product placement". La pubblicità non potrà superare 12 minuti per ogni ora di trasmissione.

Particolare attenzione è rivolta ai minori, ai prodotti dannosi per la salute, ai notiziari e ai programmi religiosi.

La relazione di Ruth **HIERONYMI** (PPE/DE, DE) suggerisce alla Plenaria di approvare la posizione comune del Consiglio poiché essa è il risultato di negoziati tra rappresentanti di Parlamento, Commissione e Consiglio e, pertanto, tiene conto delle proposte avanzate dai deputati in prima lettura. La direttiva relativa "ai servizi di media audiovisivi" - che attualizza la direttiva "TV senza frontiere" del 1997 agli sviluppi tecnologici e della pubblicità audiovisiva - sarà applicabile entro due anni dalla sua entrata in vigore (giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale UE), ossia verso la fine del 2009.

Incluse le web TV e i video on demand

Nel campo di applicazione della direttiva rientrano i **servizi di media** «che sono mezzi di comunicazione di massa», ossia destinati ad una «porzione considerevole» del grande pubblico sulla quale «potrebbero esercitare un impatto evidente». Ciò riguarda tutte le forme di attività economica, svolte anche da imprese di servizio pubblico, che sono in concorrenza con la radiodiffusione televisiva. Quest'ultima, è precisato, comprende la televisione analogica e digitale, la trasmissione continua in diretta (live streaming), la trasmissione televisiva su internet (webcasting) e il video quasi su domanda (near-video-on-demand). I servizi di media audiovisivi a richiesta (video on demand) rientrano nel campo d'applicazione della direttiva se «comparabili ai servizi televisivi», ossia se sono in concorrenza per lo stesso pubblico delle trasmissioni televisive.

Sono invece esclusi tutti i servizi la cui finalità principale non è la fornitura di programmi, in cui il contenuto audiovisivo è «meramente incidentale e non ne costituisce la finalità principale». Non rientrano quindi nel campo d'applicazione della direttiva i siti internet privati e i servizi consistenti nella fornitura o distribuzione di contenuti audiovisivi generati da utenti privati a fini di condivisione o di scambio, né i giochi d'azzardo con posta in denaro, i giochi in linea e i motori di ricerca. Sono comprese invece «le trasmissioni dedicate a giochi d'azzardo o di fortuna». Esclusi anche le trasmissioni audio e i servizi radiofonici, nonché le versioni elettroniche di quotidiani e riviste.

Libertà di ricezione e trasmissione, ma non per pornografia e razzismo

Gli Stati membri devono inoltre garantire la libertà di ricezione e non ostacolare la ritrasmissione sul proprio territorio di servizi di media audiovisivi provenienti da altri Stati membri. Sono autorizzati a farlo, ma a solo a titolo provvisorio, se una trasmissione viola «in maniera evidente, grave e seria» il divieto di contenere programmi che possano «nuocere gravemente allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minorenni, in particolare programmi che contengano scene pornografiche o di violenza gratuita». A meno che la scelta dell'ora di trasmissione o qualsiasi altro accorgimento tecnico escludano che i minorenni che si trovano nell'area di diffusione assistano normalmente a tali programmi.

Gli Stati membri possono inoltre vietare le trasmissioni di altri Stati membri che contengono «incitamento all'odio basato su razza, sesso, religione o nazionalità».

Pubblicità e televendite riconoscibili e codici di condotta per tutelare i minori

Con "**comunicazione commerciale audiovisiva**", la direttiva intende immagini destinate a promuovere, direttamente o indirettamente, le merci, i servizi o l'immagine di una persona fisica o giuridica che esercita un'attività economica. Tali immagini accompagnano o sono inserite in un programma dietro pagamento o altro compenso o a fini di autopromozione. Tra le forme di comunicazione commerciale audiovisiva figurano, tra l'altro, la pubblicità televisiva, la sponsorizzazione, la televendita e l'inserimento di prodotti.

La direttiva chiede agli Stati membri di assicurare che quelle fornite dai fornitori di servizi di media soggetti alla loro giurisdizione siano prontamente **riconoscibili come tali**. Vanno quindi proibite le comunicazioni commerciali audiovisive occulte e che utilizzano tecniche subliminali. Esse, inoltre, non devono pregiudicare il rispetto della dignità umana né comportare o promuovere discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, nazionalità, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

Non devono poi incoraggiare comportamenti pregiudizievoli per la **salute** o la sicurezza, né incoraggiare comportamenti gravemente pregiudizievoli per la protezione dell'ambiente. E' inoltre vietata qualsiasi forma di comunicazione commerciale audiovisiva per le sigarette e gli altri prodotti a base di tabacco, mentre per le bevande alcoliche non deve rivolgersi specificatamente ai minori né incoraggiare «il consumo smodato di tali bevande». Sono anche vietate le comunicazioni commerciali audiovisive dei medicinali e delle cure mediche che si possono ottenere esclusivamente su prescrizione medica.

Più in generale, le comunicazioni commerciali audiovisive non devono esortare i **minori** ad acquistare o locare un prodotto o un servizio «sfruttando la loro inesperienza o credulità». E nemmeno incoraggiarli a persuadere i loro genitori o altri ad acquistare beni o servizi, né sfruttare la particolare fiducia che essi ripongono nei genitori e negli insegnanti. Non possono poi mostrare «senza motivo» minori che si trovano in situazioni pericolose.

Come richiesto dal Parlamento in prima lettura, gli Stati membri e la Commissione sono chiamati a incoraggiare i fornitori di servizi di media ad elaborare **codici di condotta** concernenti le comunicazioni audiovisive commerciali inserite in programmi per bambini. Questi codici devono riguardare, in particolare, prodotti alimentari o bevande «la cui assunzione eccessiva nella dieta generale non è raccomandata».

Massimo 12 minuti l'ora di pubblicità

Con "**pubblicità televisiva**", la direttiva intende «ogni forma di messaggio televisivo trasmesso dietro pagamento o altro compenso, ovvero a fini di autopromozione, da un'impresa pubblica o privata o da una persona fisica nell'ambito di un'attività commerciale, industriale, artigiana o di una libera professione, allo scopo di promuovere la fornitura, dietro pagamento, di beni o di servizi, compresi i beni immobili, i diritti e le obbligazioni». Con "**televendita**", si intende invece l'offerta diretta trasmessa al pubblico allo scopo di fornire, dietro pagamento, beni o servizi, compresi i beni immobili, i diritti e le obbligazioni.

In forza alla direttiva, pubblicità e televendite devono essere **chiaramente riconoscibili** e distinguibili dal contenuto editoriale. Senza pregiudicare l'uso di nuove tecniche pubblicitarie, devono quindi essere tenute nettamente distinte dal resto del programma «con mezzi ottici e/o acustici e/o spaziali». Gli spot

pubblicitari e di televendita isolati, salvo se inseriti in trasmissioni di eventi sportivi, «devono costituire eccezioni». Deve inoltre essere garantita «l'integrità dei programmi», tenuto conto degli intervalli naturali, della durata e della natura del programma.

La trasmissione di film prodotti per la televisione (ad esclusione delle serie, dei seriali e dei documentari), opere cinematografiche e notiziari può essere interrotta da pubblicità televisiva e/o televendite «soltanto una volta per ogni periodo programmato di **almeno trenta minuti**». Lo stesso vale per la trasmissione di programmi per bambini, «purché la durata programmata della trasmissione sia superiore a trenta minuti». Nelle funzioni religiose, invece, «non si inseriscono né pubblicità televisiva né televendite».

La proporzione di spot televisivi pubblicitari e di spot di televendita in una determinata ora d'orologio «non deve superare il 20%» (ossia **12 minuti**). Ciò non si applica agli annunci dell'emittente relativi ai propri programmi, agli annunci di sponsorizzazione e agli inserimenti di prodotti, né ai canali televisivi dedicati esclusivamente alla pubblicità, alle televendite e all'autopromozione. Queste nuove disposizioni sopprimono quindi le vigenti norme che limitano al 20% il tempo massimo quotidiano di trasmissione di spot di televendita, spot pubblicitari e altre forme di pubblicità, ad eccezione delle finestre di televendita, e al 15% il tempo di trasmissione per i soli spot pubblicitari sull'intera giornata.

Riguardo alle "**finestre di televendita**", le nuove disposizioni impongono che queste siano chiaramente identificate come tali con l'ausilio di mezzi ottici e acustici. Devono inoltre avere una durata minima ininterrotta di 15 minuti. E' peraltro soppressa l'attuale norma che fissa a otto il numero massimo di finestre di programmazione giornaliera, per una durata complessiva non superiore a tre ore al giorno.

Niente sponsor per i notiziari, programmi per bambini e religiosi

Con "**sponsorizzazione**", la direttiva intende «ogni contributo di un'impresa pubblica o privata o di una persona fisica, non impegnata nella fornitura di servizi di media audiovisivi o nella produzione di opere audiovisive, al finanziamento di servizi o programmi di media audiovisivi al fine di promuovere il proprio nome, il proprio marchio, la propria immagine, le proprie attività o i propri prodotti».

In base alla direttiva, il contenuto dei programmi sponsorizzati non devono essere «in alcun caso» influenzati in modo da compromettere la responsabilità e l'indipendenza editoriale del fornitore di servizi di media. I programmi, inoltre, non devono incoraggiare direttamente l'acquisto o la locazione dei beni o servizi che li sponsorizzano, mentre devono essere chiaramente identificati come tali attraverso l'indicazione del nome, del logo e/o di qualsiasi altro simbolo dello sponsor all'inizio, durante e/o alla fine dei programmi.

Le imprese «la cui attività principale è la produzione o la vendita di sigarette o altri prodotti a base di tabacco» non potranno sponsorizzare servizi di media audiovisivi o programmi. Mentre la sponsorizzazione di servizi di media audiovisivi o di programmi da parte di imprese farmaceutiche può riguardare la promozione del nome o dell'immagine dell'impresa, ma non specifici medicinali o cure mediche che si possono ottenere esclusivamente su prescrizione medica.

I notiziari e i programmi di attualità **non possono essere sponsorizzati**, mentre gli Stati membri «possono scegliere» di proibire che si mostri il logo di una sponsorizzazione durante i programmi per bambini, i documentari e i programmi religiosi.

Vietato il "product placement", salvo eccezioni

In linea di principio, la direttiva vieta l'**inserimento di prodotti** (o "product placement"), ossia «ogni forma di comunicazione commerciale audiovisiva che consiste nell'inserire o nel fare riferimento a un prodotto, a un servizio o a un marchio così che appaia all'interno di un programma dietro pagamento o altro compenso». Tale divieto sarà d'applicazione per i programmi prodotti dopo il quarto anno dall'entrata in vigore della direttiva.

Tuttavia, «a meno che lo Stato membro decida altrimenti», sono ammesse delle **deroghe** nei casi di opere cinematografiche, film e serie prodotti per i servizi di media audiovisivi, programmi sportivi e di intrattenimento leggero. Come anche nei casi in cui non vi sia pagamento, «ma soltanto fornitura gratuita di determinati beni o servizi, quali aiuti alla produzione e premi, in vista della loro inclusione all'interno di un programma». E' esclusa qualsiasi deroga ai programmi per bambini.

Per il "product placement", valgono gli stessi principi definiti per la sponsorizzazione. La direttiva, tuttavia, dà la possibilità agli Stati membri, «in via eccezionale», di non applicare le disposizioni relative all'identificazione - all'inizio, alla ripresa e alla fine del programma - dell'inserimento del prodotto. A condizione, però, che il programma in questione non sia stato prodotto né commissionato dal fornitore di servizi di media stesso o da un'impresa legata al fornitore di servizi di media.

Promozione delle "opere europee"

Secondo le vigenti disposizioni, gli Stati membri debbono vigilare, «ogniquale volta sia possibile e ricorrendo ai mezzi appropriati», che le emittenti televisive riservino ad opere europee «la maggior parte del loro tempo di trasmissione», escluso il tempo dedicato a notiziari, manifestazioni sportive, giochi televisivi, pubblicità, servizi di teletext e televendite. E' anche previsto di riservare il 10% del tempo di trasmissione alle opere europee «indipendenti».

In proposito, la nuova versione della direttiva introduce una diversa definizione di "opere europee" e, limitatamente ai servizi audiovisivi "a richiesta", chiede agli Stati membri di promuoverne la produzione e l'accesso. La promozione, è precisato, potrebbe riguardare, fra l'altro, «il contributo finanziario che tali servizi apportano alla produzione di opere europee e all'acquisizione di diritti sulle stesse o la percentuale e/o il rilievo delle opere europee nel catalogo dei programmi offerti dal servizio di media audiovisivi a richiesta».

Link utili

Posizione comune del Consiglio:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st10/st10076-re06.it07.pdf>

Direttiva 89/552/CEE relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (testo consolidato):

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/consleg/1989/L/01989L0552-19970730-it.pdf>

Prima lettura del Parlamento europeo (13.12.2006):

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0559+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Riferimenti

Ruth **HIERONYMI** (PPE/DE, DE)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive
Doc. A6-0442/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0442+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Codecisione, seconda lettura
Dibattito: 28.11.2007

CONSUMATORI

NORME PIÙ STRINGENTI SULLE ARMI DA FUOCO

L'Aula è chiamata ad approvare un compromesso raggiunto con il Consiglio in merito alla direttiva sul controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi da fuoco. Rigido regime di marcatura delle armi e delle loro parti, archivio volto a rintracciare tutte le armi e i loro proprietari e precise condizioni per detenerne, sono i suoi principali elementi. Gli Stati membri dovranno poi vigilare rigorosamente sulle compravendite on line e procedere a un più sistematico scambio di informazioni.

La proposta della Commissione è volta a recepire nella direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi le disposizioni contenute nel protocollo dell'ONU contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, firmato nel dicembre del 2001. La direttiva stabilisce norme comuni per il controllo all'interno degli Stati membri dell'acquisizione e della detenzione di armi da fuoco, nonché del loro trasferimento in un altro Stato membro. Definisce inoltre quattro categorie di armi (proibite, soggette ad autorizzazione, soggette a dichiarazione, altre armi senza obbligo di autorizzazione o di dichiarazione), stabilisce l'obbligo di registrazione di tutti i trasferimenti di armi e di conservazione di tali registri, istituisce la carta europea d'arma da fuoco per la circolazione delle armi all'interno della Comunità e incoraggia lo scambio delle informazioni tra gli Stati membri.

A seguito di un accordo raggiunto tra la relatrice Gisela **KALLENBACH** (Verdi/ALE, DE) e il Consiglio, sarà presentato all'Aula un maxiemendamento di compromesso che riprende gran parte dei suggerimenti dei deputati. E' quindi precisato che è necessario «cogliere l'opportunità» della revisione per apportare miglioramenti alla direttiva al fine di risolvere alcuni problemi e, in particolare, quelli identificati nel rapporto stilato nel 2000 dalla Commissione sull'attuazione della direttiva stessa. Più in particolare, una serie di emendamenti introducono poi nuove definizioni, tra l'altro, di "arma da fuoco",

"parti" di armi, "munizione", e modificano quella di "armaiole". Notando peraltro l'aumento del loro uso nell'UE, le armi trasformate sono inserite nella definizione di "armi da fuoco".

Un emendamento chiede agli Stati membri di istituire, entro fine dicembre 2014, un **archivio di dati «computerizzato»** - centralizzato o decentralizzato - in cui ogni informazione necessaria relativa a ciascuna arma vi sia menzionata e sia accessibile alle autorità competenti. Tale archivio, è inoltre precisato, registra e conserva «per non meno di 20 anni» (invece dei dieci anni proposti dalla Commissione), per ciascuna arma da fuoco, il tipo, la marca, il modello, il calibro, il numero di serie, nonché i nomi e gli indirizzi del fornitore e dell'acquirente o del possessore dell'arma. Durante tutto il loro periodo di attività, inoltre, gli armaiole sono tenuti a conservare un **registro delle armi da fuoco** da loro acquistate o vendute, con i dati che consentono di identificare e rintracciare tali armi (gli stessi previsti per l'archivio). Cessata l'attività, gli armaiole debbono consegnare il registro all'autorità nazionale competente.

E proprio ai fini dell'identificazione e della rintracciabilità di qualsiasi arma da fuoco assemblata, gli Stati membri devono esigere una **marcatura unica** che comprenda il nome del fabbricante, il paese o il luogo di fabbricazione, il numero di serie e l'anno di fabbricazione (se non fa parte del numero di serie). Ciò, è precisato, non pregiudica l'apposizione del marchio di fabbrica. Come richiesto dai deputati, la marcatura deve essere apposta su una parte essenziale o strutturale dell'arma da fuoco, la cui distruzione renderebbe l'arma inutilizzabile. Inoltre, accogliendo nuovamente una richiesta dei deputati, gli Stati membri devono imporre la marcatura di ogni unità elementare di imballaggio di munizione complete. Gli Stati membri, inoltre, sono tenuti a garantire che le armi o le loro parti presenti sul proprio territorio siano marcate e registrate o, in caso contrario, siano disattivate. Devono anche assicurare che tutte le armi possano essere collegate ai loro attuali proprietari.

Un altro emendamento di compromesso precisa che gli Stati membri possono consentire **l'acquisizione e la detenzione di armi da fuoco** «solo alle persone in possesso della licenza o del permesso corrispondente ai sensi della legislazione nazionale». Come richiesto dai deputati è specificato che queste persone devono avere «un motivo valido». Devono inoltre aver compiuto 18 anni d'età, salvo per la pratica della caccia e del tiro al bersaglio, ma purché abbiano il permesso dei genitori o siano accompagnate da un genitore o da un adulto titolare di porto d'armi. Queste persone non devono poi rappresentare un pericolo per loro stesse o per la sicurezza pubblica. La condanna per «un reato violento e intenzionale» va considerata come uno di questi pericoli.

Come richiesto dai deputati, gli Stati membri dovranno assicurare che l'acquisizione di armi da fuoco, di loro parti e munizioni per il tramite di «tecniche di comunicazione a distanza» (in pratica via **Internet**), salvo che per i rivenditori, debba essere «controllata rigorosamente».

I deputati accolgono la proposta della Commissione di imporre agli Stati membri di stabilire le **sanzioni** da infliggere in caso di infrazione delle disposizioni nazionali adottate in attuazione della direttiva e di adottare ogni misura necessaria per assicurarne l'esecuzione. Le sanzioni previste dovranno essere «effettive, proporzionate e dissuasive».

Un emendamento chiede uno scambio di informazioni sistematico tra gli Stati membri e, a tal fine, è chiesto alla Commissione di istituire, al più tardi entro un anno dall'entrata in vigore della direttiva, un gruppo di contatto per lo scambio di informazioni.

Infine, la Commissione è chiamata a presentare una relazione sull'applicazione della direttiva entro cinque anni dalla sua trasposizione nel diritto nazionale e, entro due anni dalla sua entrata in vigore, uno studio sulla commercializzazione di repliche di armi, per determinare se è opportuno includerle nel campo d'applicazione del provvedimento.

Link utili

Proposta della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0093it01.pdf

Decisione del Consiglio, del 16 ottobre 2001, relativa alla firma a nome della Comunità europea del protocollo contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni, allegato alla convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2001/l_280/l_28020011024it00050005.pdf

Direttiva 91/477/CEE del Consiglio, del 18 giugno 1991, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31991L0477:IT:HTML>

Rapporto della Commissione sull'attuazione della direttiva del Consiglio 91/477/CEE del 18 giugno 1991, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2000/com2000_0837it01.pdf

Riferimenti

Gisela **KALLENBACH** (Verdi/ALE, DE)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi

Doc. A6-0276/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0276+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 29.11.2007

TRASPORTI

FERROVIE COMUNITARIE INTEROPERABILI

L'Aula esaminerà tre proposte volte a migliorare e semplificare l'attuale quadro normativo sulle ferrovie UE per facilitare la libera circolazione dei treni e l'omologazione dei locomotori, promuovendo l'interoperabilità. I deputati insistono sull'applicazione del principio del mutuo riconoscimento delle autorizzazioni della messa in servizio. In materia di sicurezza, precisano

che la responsabilità incombe sulle imprese ferroviarie. Chiedono poi maggiori poteri per l'agenzia europea.

La Commissione presenta tre proposte legislative volte al miglioramento e alla semplificazione dell'attuale quadro normativo: la direttiva concernente l'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario, che fonde in un'unica direttiva quelle esistenti in materia di interoperabilità, la direttiva relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie e il regolamento che istituisce l'Agenzia ferroviaria europea. La Commissione ha inoltre presentato la comunicazione "Agevolare la circolazione dei locomotori nella Comunità".

Interoperabilità su tutta la rete europea

La proposta della Commissione riguarda il consolidamento, la rifusione e l'integrazione delle attuali direttive in materia di interoperabilità relative al sistema ferroviario transeuropeo ad alta velocità (direttiva 96/48/CE) e al sistema ferroviario transeuropeo convenzionale (direttiva 2001/16/CE). Prevede poi diversi miglioramenti di natura sostanziale e tecnica tesi a potenziare la competitività del sistema ferroviario comunitario e a ridurre una serie di costi amministrativi.

Secondo il relatore Josu **ORTUONDO LARREA** (ALDE/ADLE, ES), le procedure nazionali per l'approvazione dei locomotori e delle automotrici sono «una delle principali barriere alla creazione di nuove ferrovie e un ostacolo notevole all'interoperabilità del sistema ferroviario europeo». Visto che nessuno Stato membro può decidere da solo che l'autorizzazione di messa in servizio da esso rilasciata vale sul territorio di altri Stati membri, si rende necessaria un'iniziativa comunitaria che affronti la problematica attraverso l'armonizzazione e la semplificazione delle procedure nazionali e il ricorso al principio del riconoscimento reciproco.

I deputati avanzano una serie di emendamenti che ristrutturano la proposta della Commissione mirando a ridurre i costi attraverso delle procedure semplificate. Più in particolare, propongono una nuova procedura di autorizzazione da applicare ai vagoni (esistenti e nuovi) e alle locomotive che rispettano le specifiche tecniche d'interoperabilità (STI). Frutto di un compromesso tra i vari gruppi politici, il testo applica il principio del riconoscimento reciproco e dell'armonizzazione tecnica. Prevede inoltre delle scadenze ben definite e menziona i criteri per concedere l'autorizzazione. Mentre in caso di rifiuto, l'autorità nazionale dovrà essere in grado di dimostrare il rischio reale per la sicurezza.

E' inoltre proposto di instaurare in ogni Stato membro un registro dei veicoli e, a livello europeo, un registro che illustri dettagliatamente tutte le norme nazionali nelle tre categorie di interoperabilità, agevolando così la circolazione dei treni nell'UE. I deputati hanno peraltro privilegiato la promozione dell'adattamento a posteriori dei treni alle condizioni di interoperabilità attraverso dei programmi di aiuti di Stato, nel rispetto delle norme comunitarie.

Sicurezza: la responsabilità incombe sulle imprese ferroviarie

La proposta della Commissione intende stabilire un meccanismo, a livello comunitario, per il mutuo riconoscimento del materiale ferroviario. Incarica anzitutto l'Agenzia ferroviaria europea di recensire le diverse procedure nazionali e le norme tecniche in vigore, nonché di stabilire e aggiornare un elenco delle esigenze che possono essere verificate una sola volta. Nell'attesa della modifica della legislazione, è

chiesto agli Stati membri di impegnarsi su base volontaria ad applicare le raccomandazioni già pubblicate del gruppo di lavoro della Commissione.

La relazione di Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT) accoglie con favore la proposta, ma suggerisce una serie di modifiche. Ritenendo che gli imperativi di sicurezza non debbano costituire un pretesto per ostacolare l'omologazione del materiale rotabile e la creazione di nuove imprese ferroviarie, i deputati propongono una nuova e migliore definizione di "norme di sicurezza nazionali", volta a chiarire la questione del rispetto dei requisiti essenziali.

Un emendamento chiarisce poi che per ogni veicolo messo in servizio viene designato un "detentore" (ossia il proprietario o l'utilizzatore di un veicolo - un'impresa ferroviaria può detenere veicoli) responsabile della manutenzione del veicolo.

Inoltre, è precisato che l'impresa ferroviaria «è responsabile della sicurezza operativa dei veicoli messi in servizio sulla rete», il che è chiaramente cruciale per attribuire le responsabilità in caso di incidenti. L'impresa, per dimostrare che il materiale rotabile è oggetto di manutenzione conforme ai requisiti applicabili, deve indicare i detentori e fornisce la documentazione che illustra le procedure applicate da tali detentori nell'effettuare la manutenzione. Quando utilizza veicoli di cui non è detentrica, l'impresa ferroviaria istituisce le procedure necessarie per verificare che siano rispettati i requisiti prescritti, incluse le norme di manutenzione in conformità delle disposizioni delle STI.

I deputati precisano inoltre che, se il detentore cambia, quello precedente deve fornire a quello nuovo «tutti i dati concernenti la manutenzione in suo possesso prima che il cambiamento sia registrato nel registro di immatricolazione nazionale». I deputati chiedono poi che la Commissione, sulla base di una raccomandazione dell'Agenzia, adotti entro il 1° gennaio 2010 un sistema obbligatorio di certificazione dei carri e degli altri veicoli.

Una serie di emendamenti trasferiscono alla direttiva sull'interoperabilità le disposizioni relative alla messa in servizio di materiale rotabile esistente e sulla classificazione delle norme nazionali. L'obiettivo di questo trasferimento è di semplificare il contesto normativo ed evitare la proliferazione delle norme comunitarie.

Più poteri all'Agenzia ferroviaria europea

Il materiale rotabile autorizzato alla messa in servizio in uno Stato membro non è necessariamente soggetto a riconoscimento transnazionale in un altro Stato membro. Gli Stati membri non possono decidere autonomamente che le autorizzazioni alla messa in servizio che essi rilasciano abbiano validità nel resto dell'Unione. Per risolvere tale problema, oltre ad attribuire i nuovi summenzionati compiti all'Agenzia ferroviaria europea (AFE), la proposta della Commissione rende obbligatorio il principio del mutuo riconoscimento delle autorizzazioni di messa in servizio già attribuite dagli Stati membri. Propone inoltre che l'AFE assuma il ruolo di autorità nell'ambito dello sviluppo e della realizzazione del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS) e sviluppi una strategia per la gestione delle diverse versioni di ERTMS per garantirne la compatibilità tecnica e operativa

Approvando una seconda relazione di Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT), i deputati propongono di rafforzare il ruolo dell'AFE. Sugeriscono, ad esempio, che l'Agenzia possa essere invitata da un richiedente a esprimere un parere sulle questioni di interoperabilità. Inoltre, a partire dal 2015, l'Agenzia

rileverebbe il compito degli Stati membri - ma in collaborazione con essi - di rilasciare le autorizzazioni di messa in servizio dei veicoli conformi alle specifiche tecniche d'interoperabilità. I deputati chiedono poi che l'Agenzia proponga un sistema di certificazione obbligatorio per i detentori di vagoni.

Link utili

Proposta di direttiva relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0783it01.pdf

Proposta di direttiva che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0784it01.pdf

Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 881/2004 che istituisce un'Agenzia ferroviaria europea:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0785it01.pdf

Comunicazione della Commissione - Agevolare la circolazione dei locomotori nella Comunità:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0782it01.pdf

Riferimenti

Josu **ORTUONDO LARREA** (ALDE/ADLE, ES)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario

Doc. A6-0345/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&reference=A6-2007-0345&language=IT&mode=XML>

&

Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie

Doc. A6-0346/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&reference=A6-2007-0346&language=IT&mode=XML>

&

Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 881/2004 che istituisce un'Agenzia ferroviaria europea

Doc. A6-0350/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&reference=A6-2007-0350&language=IT&mode=XML>

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 28.11.2007

TURISMO

TURISMO: MARCHIO CE SULLA QUALITÀ DEGLI ALBERGHI

Semplificare le procedure di visto e introdurre un marchio CE di qualità dei servizi alberghieri. E' quanto propone una relazione all'esame dell'Aula per promuovere il turismo in Europa. Occorre anche una politica turistica che fissi nuove norme per la protezione dei viaggiatori e un codice deontologico delle imprese, valorizzi il turismo termale e il patrimonio culturale e favorisca il turismo dei disabili e degli anziani. Vanno poi sviluppati i trasporti verso le zone insulari e montuose.

Nella sua definizione più stretta, il settore del turismo in Europa rappresenta oltre il 4% del PIL comunitario, con circa 2 milioni di imprese che occupano circa il 4% dell'intera forza lavoro (ovvero approssimativamente 8 milioni di posti). Se si tiene conto anche dei suoi collegamenti con altri settori il contributo del turismo al PIL ammonta, secondo le stime, all'11% circa e occupa oltre il 12% della forza lavoro (24 milioni di posti). La relazione di Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT) osserva anzitutto che il turismo ha un importante impatto sull'efficienza dell'UE e sulla sua capacità di contribuire alla crescita, all'occupazione e alla coesione territoriale e sociale. Rileva inoltre l'importanza del turismo per l'Europa, incluso quello proveniente da paesi extra-UE.

La relazione si congratula per la creazione, finanziata dalla Commissione, del sito web delle destinazioni turistiche in Europa e la invita a continuare a **promuovere l'Europa quale destinazione turistica**. In particolare, introducendo e pubblicizzando un'etichetta "Europa" nonché stabilendo meccanismi e strutture per la raccolta e successiva diffusione al di fuori dell'Europa di informazioni su destinazioni turistiche europee. Si compiace inoltre dell'applicazione di una procedura di selezione per una "Destinazione europea di eccellenza" annuale, come proposto dal Parlamento in una risoluzione dell'8 settembre 2005.

I deputati, pertanto, ritengono necessario **semplificare le procedure di domanda di visto** su base di reciprocità e di ridurre i costi dei visti turistici per l'entrata in un qualsiasi Stato membro. Inoltre, invitano gli Stati dell'area Schengen a stabilire sezioni consolari comuni per il rilascio di visti a cittadini di paesi terzi e insistono sulla necessità di mantenere e di rafforzare le possibilità di rilascio di visti per gruppi. Tali misure, d'altra parte, «devono essere compatibili con le norme di sicurezza necessarie per combattere l'immigrazione illegale, il terrorismo e il crimine organizzato soprattutto quello transfrontaliero».

Prendendo atto della varietà dei sistemi di classificazione a livello nazionale e del disorientamento che ciò può cagionare ai turisti nonché «dell'estrema difficoltà» di giungere a un sistema comune europeo sulla sicurezza e la qualità dei servizi di sistemazione alberghiera, i deputati invitano la Commissione a stabilire una metodologia per elaborare dei criteri minimi. Tale metodologia, è precisato, potrebbe includere l'introduzione di un **label CE per la sistemazione alberghiera**. Allo stesso tempo, la relazione invita la Commissione a promuovere, in cooperazione con l'associazione europea HOTREC (hotel, ristoranti e caffè in Europa), modelli di qualità che altrove si sono dimostrati efficaci (ad esempio Qualmark in Nuova Zelanda), per migliorare la visibilità.

Visto il ruolo crescente delle nuove tecnologie del settore turistico, i deputati ritengono necessario stabilire un **quadro di protezione dei consumatori** che debba garantire la tutela dei diritti dei

consumatori online e dei dati personali, nonché assicurare che le informazioni loro offerte «siano veritiere, non ingannevoli, aggiornate e chiare». Raccomandano, pertanto, la certificazione dei siti web che forniscono informazioni ed offrono servizi turistici (prenotazione e pagamento). Chiedono poi alla Commissione e agli Stati membri di esaminare l'opportunità di elaborare una carta dei diritti e dei doveri del turista europeo, nonché un codice europeo di deontologia per le imprese turistiche.

La relazione sottolinea **l'importanza del turismo termale** e di utilizzare tutti i programmi comunitari disponibili per promuovere il turismo collegato alla salute. Le imprese del settore assicurativo dovrebbero ricevere sostegno per trovare soluzioni per la cooperazione transfrontaliera volta a finanziare questo tipo di turismo. Occorre inoltre emanare una specifica direttiva comunitaria tesa a definire il riconoscimento e l'utilizzazione delle risorse idrotermali e, più in generale, del ruolo del termalismo e delle cure termali nell'ambito dei sistemi turistici dei vari Paesi, oltre che in quelli sanitari, previdenziali e assicurativi. E' poi necessario rendere disponibili adeguate risorse finanziarie per consentire a questo settore - «di importanza strategica per l'economia degli Stati membri» - di attuare un processo di sviluppo capace anche di incrementare notevolmente nuova occupazione.

La relazione si compiace delle iniziative intese a coordinare a livello europeo le informazioni sul turismo accessibile che consentirebbero ai **turisti a mobilità ridotta** di trovare informazioni sull'accessibilità delle destinazioni turistiche. Nel chiedere a tutti gli attori interessati di unirsi a tale tipo di iniziative e/o a sostenerle, invita la Commissione e gli Stati membri a mettere a punto un label CE "Accesso per tutti" che garantisca servizi di accesso di base per i turisti a mobilità ridotta. Ribadisce inoltre la necessità di avviare un programma europeo del **turismo per la terza età in bassa stagione** - denominato ULISSE - che «contribuirebbe alla qualità di vita dei cittadini europei anziani, alla creazione occupazionale e a generare maggior domanda e crescita nell'economia europea».

I deputati esortano poi la Commissione a tenere in debita considerazione, nel contesto della nuova politica europea del turismo e nell'ambito dello sviluppo della politica europea dei trasporti, il deficit di accessibilità delle regioni con caratteristiche naturali o geografiche specifiche, quali le **regioni insulari e montuose**. La Commissione è anche invitata a promuovere l'itinerario ciclistico commemorativo transfrontaliero lungo l'ex cortina di ferro quale esempio di "mobilità leggera" nel turismo e quale simbolo della riunificazione dell'Europa.

I deputati insistono poi sulla necessità di proteggere, conservare e restaurare il **patrimonio culturale europeo** e chiedono una gestione «più rigorosa» dei siti e del modo in cui vengono effettuate le visite nonché un'intensificazione degli sforzi atti a migliorare l'accesso dei disabili. Incoraggiando pertanto le iniziative tese a valorizzare il patrimonio culturale europeo accentuandone la visibilità, propongono di sostenere la creazione di un marchio del patrimonio europeo per mettere in risalto la componente europea dei siti e monumenti dell'UE. La Commissione è inoltre invitata a mettere in rilievo la dimensione culturale del turismo europeo promuovendo i siti europei dichiarati patrimonio culturale dell'umanità dall'UNESCO.

La relazione, infine, evidenzia la necessità che la nuova politica del turismo assicuri la **sostenibilità economica, sociale, territoriale, ambientale e culturale** del turismo europeo. Plaude quindi all'iniziativa della Commissione di elaborare un'Agenda 21 per il turismo in Europa e la invita a fornire agli Stati membri una guida che permetta di migliorare il coordinamento politico nello sviluppo del turismo a livello nazionale, regionale e locale e di migliorare la sostenibilità delle attività turistiche.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Rinnovare la politica comunitaria per il turismo: una partnership più forte per il turismo europeo:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0134it01.pdf

Sito web della Commissione europea sul turismo:

http://ec.europa.eu/enterprise/services/tourism/index_en.htm

Riferimenti

Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT)

Relazione su una nuova politica comunitaria per il turismo

Doc. A6-0399/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0399+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 28.11.2007

CONTROLLO DEI BILANCI

RELAZIONE 2006 DELLA CORTE DEI CONTI

Il Presidente della Corte dei conti presenterà al Parlamento la relazione annuale, avviando la procedura per il discarico del bilancio 2006. La relazione individua alcuni miglioramenti, in particolare nella spesa agricola, sebbene permangano errori per quanto riguarda la legittimità e regolarità della maggior parte delle spese dell'UE, dovuti a carenze dei sistemi di controllo interno sia presso la Commissione che negli Stati membri. L'Aula dovrà anche approvare la nomina di sette giudici.

Dalla relazione della Corte dei conti emerge che la Commissione «ha compiuto sforzi notevoli per ovviare alle carenze nella gestione dei rischi per i fondi comunitari». Alcuni cambiamenti stanno già sortendo un effetto positivo, come la notevole riduzione del livello totale di errore stimato dalla Corte per le operazioni agricole, che resta tuttavia leggermente al di sopra della soglia di rilevanza. Per la tredicesima volta consecutiva, la Corte non rende una dichiarazione positiva di affidabilità dei conti.

Nel 2006 i pagamenti eseguiti dall'UE sono ammontati complessivamente a 106,6 miliardi di euro. L'Italia ha ottenuto 10,804 miliardi di euro (10,8% del totale), di cui 5,486 per l'agricoltura, 4,531 per le azioni strutturali, 758,8 milioni per le politiche interne, 25,6 milioni per le azioni esterne e 3 milioni nell'ambito della strategia di preadesione. La Corte esprime nuovamente un giudizio senza riserva per le operazioni riguardanti le entrate dell'UE, gli impegni, le spese amministrative e la strategia di preadesione, ad eccezione di Sapard. Inoltre, i pagamenti per le azioni esterne gestiti direttamente dalle delegazioni della Commissione hanno mostrato solo un modesto livello di errori.

La Corte, tuttavia, formula nuovamente un giudizio negativo sulla legittimità e regolarità della maggior parte dei settori di spesa dell'UE: l'agricoltura, principalmente per le componenti non soggette al sistema integrato di gestione e di controllo (SIGC), le politiche strutturali, le politiche interne ed una quota significativa delle azioni esterne. In tali settori, si riscontra ancora un significativo livello di errori

nei pagamenti ai beneficiari finali, sia pur a livelli diversi. Inoltre, la Corte è del parere che, nel complesso, le operazioni su cui sono basati i conti dei Fondi europei di sviluppo siano legittime e regolari, eccetto che per i pagamenti autorizzati dalle delegazioni della Commissione negli Stati beneficiari.

Nel corso della riunione della commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo, il Presidente della Corte dei conti Hubert **WEBER** ha affermato: «Alla base di tali errori nelle operazioni sottostanti vi sono, fra l'altro, la negligenza, la scarsa conoscenza di norme spesso complesse, nonché i presunti tentativi di frode a danno del bilancio comunitario. Inoltre, per quanto riguarda i settori della spesa agricola non soggetti al SIGC, le politiche strutturali e le politiche interne, i controlli sulle richieste di pagamento, basate principalmente su informazioni fornite dal beneficiario, sono in molti casi insufficienti sotto il profilo quantitativo e della copertura e spesso di qualità inadeguata. Vi è la necessità di migliorare la gestione e il controllo delle spese comunitarie la cui responsabilità ultima spetta alla Commissione, sia nei settori a gestione concorrente che in quelli a gestione diretta».

Per **l'agricoltura** nel suo insieme (49,8 miliardi di euro nel 2006), la Corte ha riscontrato una notevole riduzione del livello di errore globale stimato, che rimane tuttavia leggermente al di sopra della soglia di rilevanza. La Corte rileva che, anche se il regime di pagamento unico semplifica le procedure per le domande ed i pagamenti, esso ha effetti secondari quali, ad esempio, l'attribuzione di diritti a proprietari terrieri che non avevano mai svolto in precedenza un'attività agricola. Tra i nuovi beneficiari degli aiuti comunitari nel settore agricolo, notano i giudici, figurano società ferroviarie, club di equitazione o allevamenti ippici, circoli del golf o di altre attività ricreative e amministrazioni comunali.

Per quanto riguarda le spese relative alle **politiche strutturali** (32,4 miliardi di euro nel 2006), la situazione resta praticamente invariata rispetto agli anni precedenti. La Corte ha identificato un livello significativo di errori stimato ad almeno il 12% dell'importo totale rimborsato ai beneficiari. Gli errori più frequenti riguardano le domande per spese non ammissibili, il mancato esperimento delle procedure di gara e la mancanza di elementi probatori a sostegno del calcolo delle spese generali o di quelle relative al personale. I sistemi di supervisione e controllo posti in essere negli Stati membri sono generalmente inefficaci o moderatamente efficaci e la supervisione esercitata dalla Commissione sul loro funzionamento presenta un'efficacia limitata.

Per quanto riguarda le **politiche interne** gestite direttamente dalla Commissione (9,0 miliardi di euro nel 2006), la Corte ha riscontrato un livello significativo di errori riguardanti la legittimità e la regolarità delle operazioni, imputabili principalmente ai rimborsi concessi a beneficiari che avevano dichiarato spese per i progetti superiori al dovuto. Dagli audit della Corte è emerso che i sistemi di controllo interno della Commissione erano solo parzialmente soddisfacenti.

Le spese per le **azioni esterne** (5,2 miliardi di euro nel 2006) sono soddisfacenti per le operazioni gestite e verificate dalle delegazioni, ma non per quelle eseguite dagli organismi incaricati dell'attuazione di progetti in tale area. Gli errori includono l'inosservanza delle procedure d'appalto e la dichiarazione di spese non ammissibili. Nell'ambito della **strategia di preadesione** (2,3 miliardi di euro nel 2006), la Corte ha rilevato che i pagamenti sono complessivamente legittimi e regolari, anche se ha riscontrato errori significativi nelle operazioni Sapard controllate.

Negli ultimi anni, la Commissione ha adottato provvedimenti al fine di **aumentare i recuperi** e garantire una più efficace tutela degli interessi finanziari dell'UE. Tuttavia, nota la Corte, a causa della

complessità della gestione concorrente di questi fondi con gli Stati membri, la Commissione non dispone ancora di informazioni attendibili sui recuperi di finanziamenti indebitamente concessi (per quanto riguarda gli importi e i beneficiari interessati) né sull'impatto finanziario di tali recuperi sul bilancio UE.

Il Parlamento, dopo aver sentito i commissari responsabili dei maggiori capitoli di spesa, dovrà pronunciarsi, nell'aprile 2008, sul discharge del bilancio 2006. Avrà di fronte a sé tre opzioni: concedere il discharge, rinviarlo o respingerlo (si veda la nota di background tramite il link in calce).

L'Aula, inoltre, è consultata sulla **nomina di sette membri della Corte dei conti**. Le relative relazioni suggeriscono alla plenaria di approvare tale nomina. Si noti che nel 2004 la commissione per il controllo dei bilanci ha espresso parere negativo su due dei dieci nuovi membri della Corte designati conformemente al trattato di adesione. Uno dei candidati si è ritirato, l'altro no. Sebbene l'Aula avesse confermato il parere negativo, il Consiglio ha nominato il candidato come membro della Corte. Per tale motivo, nell'ambito di questa nuova tornata di nomine, la relatrice Inés **AYALA SENDER** (PSE, ES) raccomanda una cooperazione molto più stretta tra Parlamento e Consiglio (ECOFIN). Più in particolare, chiede che il Parlamento riceva in tempo utile informazioni sui candidati designati dai singoli Stati membri. In una prospettiva a medio termine, inoltre, Consiglio e Parlamento dovrebbero stabilire una procedura di nomina «più coerente ed efficiente».

Attuali membri della Corte dei conti

Hubert WEBER (Presidente), François COLLING, Maarten B. ENGWIRDA, Jean-François BERNICOT, Máire GEOGHEGAN-QUINN, Vítor Manuel da SILVA CALDEIRA, Hedda von WEDEL, David BOSTOCK, Morten Louis LEVYSOHN, Ioannis SARMAS, Július MOLNÁR, Vojko Anton ANTONČIČ, Gejza HALÁSZ, Jacek UCZKIEWICZ, Josef BONNICI, Irena PETRUŠKEVIČIENĖ, Igors LUDBORŽS, Jan KINŠT, Kersti KALJULAIID, Kikis KAZAMIAS, **Massimo VARI**, Juan RAMALLO MASSANET, Olavi ALA-NISSILÄ, Lars HEIKENSTEN, Karel PINXTEN, Ovidiu ISPIR, Nadejda SANDOLOVA.

Link utili

Relazione 2006 della Corte dei conti:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/c_273/c_27320071115it00010244.pdf

Nota di background sul discarico del bilancio 2006:

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/background_page/035-12595-310-11-45-905-20071031BKG12594-06-11-2007-2007-false/default_it.htm

Riferimenti

Illustrazione della relazione annuale della Corte dei conti - 2006 - Hubert Weber, Presidente della Corte dei conti, illustra la relazione annuale dell'istituzione

&

Inés **AYALA SENDER** (PSE, ES)

Relazioni sulla nomina di un membro della Corte dei conti (David Bostock, Michel Cretin, Maarten B. Engwirda, Henri Grethen, Harald Noack, Ioannis Sarmas e Hubert Weber)

Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 29.11.2007

POLITICA DELL'OCCUPAZIONE

FLESSICUREZZA: STESSI DIRITTI PER TUTTI I LAVORATORI

Una relazione all'esame dell'Aula riconosce l'esigenza di una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, compatibilmente con il modello sociale europeo. Proponendo principi comuni di flessicurezza, chiede di dare priorità a istruzione e formazione, fissare indicatori sul livello di precarietà e promuovere i contratti a tempo indeterminato. Occorre poi sostenere le contrattazioni collettive e giungere a nuovi accordi sull'orario di lavoro. Va limitato il ricorso ai pensionamenti anticipati.

La relazione di Ole **CHRISTENSEN** (PSE, DK) riconosce che, per poter avere successo nel XXI secolo, l'Europa «ha bisogno di una forza lavoro ben istruita e di imprese che siano rapide a cogliere le opportunità che scaturiscono in un mondo in rapido cambiamento per aumentare la produttività e promuovere l'innovazione». I deputati si dicono convinti inoltre che la flessibilità «può essere nell'interesse sia dei datori di lavoro che dei lavoratori» e che possa essere raggiunta con la promozione di disposizioni «contrattuali adattabili e sicure, tra cui contratti a tempo indeterminato». Sottolineano inoltre che la flessicurezza «può rappresentare una strategia politica per la riforma del mercato del lavoro» e, in quanto tale, deve «includere tutti gli aspetti esistenti della politica sociale e dell'occupazione», a livello nazionale e dell'UE.

La relazione propone che il Consiglio europeo del dicembre 2007 adotti una serie più equilibrata di **principi comuni di flessicurezza**, «basati sulla creazione di un'occupazione di qualità e sul rafforzamento dei valori del modello sociale europeo». Questi principi, per i deputati, dovrebbero includere:

- un'azione in vista di accordi contrattuali adattabili e flessibili ed un'azione contro le pratiche di lavoro illecite, segnatamente nei contratti non standard;
- l'eliminazione della segmentazione del mercato del lavoro promuovendo la sicurezza del posto di lavoro e migliorando la sicurezza dell'occupazione; tutti i lavoratori dovrebbero avere una base di diritti, a prescindere dal loro status specifico;
- la riconciliazione di lavoro e vita familiare o personale, e la promozione del concetto di "lavoro dignitoso";
- un partenariato tra l'amministrazione (a livello locale, regionale e nazionale), le parti sociali e la società civile nella gestione dei cambiamenti;
- la parità di genere e la promozione delle pari opportunità per tutti;
- l'individuazione e l'attuazione di vie nazionali in stretta collaborazione con le parti sociali;
- il potenziamento dell'adattabilità di imprese e lavoratori rafforzando la sicurezza della transizione;
- la necessità di una forza lavoro qualificata e adattabile, combinando così politiche attive in materia di mercato del lavoro e investimenti nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per migliorare l'inserimento professionale;
- un quadro macroeconomico per una crescita equilibrata e sostenibile e per posti di lavoro più numerosi e migliori.

I deputati ritengono che i principi comuni di flessicurezza dovrebbero essere fatti propri dalle istituzioni comunitarie e dagli Stati membri nel quadro della strategia di Lisbona e, pertanto, chiedono la **revisione degli orientamenti sull'occupazione** per tenere conto degli aspetti della flessicurezza nonché l'inserimento di uno specifico capitolo relativo alla qualità e alla forza del dialogo sociale nella relazione congiunta sull'occupazione.

La relazione sottolinea che si dovrebbe dare priorità alla creazione di un **mercato del lavoro flessibile** accrescendo i livelli d'istruzione e diffondendo i programmi di formazione e riqualificazione. Ma anche eliminando le barriere all'integrazione nella forza lavoro di donne, migranti, lavoratori giovani o anziani e altri gruppi discriminati e svantaggiati, rimuovendo gli ostacoli alla mobilità occupazionale e geografica e realizzando attive politiche di mercato del lavoro che sostengano il passaggio dalla vecchia alla nuova attività. In tale contesto pone in luce «il ruolo decisivo» di lavoratori qualificati e adattabili e delle nuove tecnologie nell'istruzione e nella formazione e ricorda le nuove forme di flessibilità offerte dall'accordo delle parti sociali sul telelavoro, il tempo parziale e il lavoro a tempo determinato.

I deputati invitano poi la Commissione a proporre un pacchetto limitato di indicatori sulla qualità dell'occupazione. Per controllare l'efficacia delle politiche a favore dell'occupazione, la Commissione dovrebbe anche basarsi su indicatori relativi agli investimenti nelle competenze dei lavoratori, sul **livello di precarietà** e di insicurezza dei lavori e dei contratti e sulla transizione tra contratti atipici a contratti a tempo indeterminato. Ricordano peraltro che i lavoratori in subappalto, i lavoratori polivalenti, gli apprendisti e i lavoratori occasionali «sono lavoratori della flessibilità ad alto rischio, come dimostra il loro elevato tasso di infortunio».

A tale proposito, la relazione sottolinea la necessità di adottare politiche che impediscano lo sfruttamento dei lavoratori mediante l'accumulo di contratti non standardizzati che non prevedono diritti uguali a quelli dei contratti a tempo pieno. Chiede inoltre che tutte le politiche comunitarie

dell'occupazione «si attengano al modello classico del **contratto di lavoro a tempo indeterminato** che forma la base dei sistemi di sicurezza sociale negli Stati membri».

I deputati si dicono poi convinti che si possa più facilmente creare un clima di fiducia e dialogo con la partecipazione delle parti sociali e di altre parti interessate all'adeguamento delle politiche nazionali e **promuovendo le contrattazioni collettive**. Sottolineano peraltro la necessità di affrontare le carenze nella copertura della contrattazione collettiva e di garantire i diritti d'associazione e di rappresentanza delle due parti dell'industria. Incoraggiano inoltre l'estensione della contrattazione collettiva e del dialogo sociale, incluso quello transfrontaliero e settoriale, «in modo da poter includere la formazione, l'organizzazione del lavoro e le questioni connesse con la ristrutturazione e la delocalizzazione».

La relazione riconosce l'efficacia di **forme innovative di organizzazione del lavoro** come le organizzazioni per l'apprendimento, la multiqualficazione e la rotazione dei posti di lavoro mediante una formazione offerta dai datori di lavoro, le iniziative di finanziamento settoriali, gli aiuti regionali allo sviluppo e le politiche attive del mercato del lavoro. Ricorda inoltre l'importanza di «politiche efficaci e attive del mercato del lavoro», incluse la consulenza e l'orientamento, la riconversione e l'aiuto alla mobilità, «in modo da abbreviare i periodi di transizione tra attività». Così come i regimi di aiuti sociali «che dovrebbero motivare le persone a cercare nuove opportunità di lavoro incoraggiando al contempo l'apertura al cambiamento riducendo le perdite di reddito e fornendo possibilità di istruzione». A tal fine occorre anche promuovere il riconoscimento delle qualifiche e delle esperienze acquisite durante i periodi d'istruzione formale, non formale e informale.

I deputati rilevano poi l'importanza di tenere conto di tutti gli aspetti della flessibilità, inclusa la flessibilità dell'organizzazione e dell'**orario di lavoro**, segnatamente mediante il ricorso alle nuove tecnologie. In proposito, sottolinea la necessità che le parti sociali negozino in modo migliore gli accordi in tema di orario di lavoro, «affinché essi siano sufficientemente flessibili per soddisfare le esigenze di datori di lavoro e dipendenti e consentire alle persone di trovare un equilibrio fra la vita professionale, la vita familiare e la vita personale».

La relazione, infine, invita gli Stati membri e le parti sociali a limitare le politiche di **pensionamento anticipato** e a prevedere disposizioni che sostengano il pensionamento flessibile dei lavoratori anziani. Per esempio, mediante occupazioni a tempo parziale, lavoro condiviso e regimi analoghi che promuovano un invecchiamento attivo e possano accrescere l'integrazione dei lavoratori anziani nel mercato del lavoro.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Verso principi comuni di flessicurezza:
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0359it01.pdf

Riferimenti

Ole **CHRISTENSEN** (PSE, DK)
Relazione sui principi comuni di flessicurezza
Doc. A6-0446/2007:

Procedura: Iniziativa
Dibattito: 28.11.2007

SVILUPPO E COOPERAZIONE

DARE SLANCIO ALL'AGRICOLTURA AFRICANA

I paesi africani devono integrare i loro mercati, potendosi proteggere però dalle importazioni di prodotti agricoli essenziali. E' quanto afferma una relazione all'esame dell'Aula, chiedendo di sostituire gradualmente gli aiuti alimentari e finanziare le infrastrutture di base. L'UE deve poi favorire le importazioni agricole ed eliminare le sovvenzioni all'esportazione. Occorre trasferire il know how e aiutare i piccoli produttori, mentre i paesi africani devono procedere a riforme agrarie.

La relazione di Luisa **MORGANTINI** (GUE/NGL, IT), in risposta alla comunicazione della Commissione sullo sviluppo dell'agricoltura africana, sottolinea anzitutto che l'agricoltura rappresenta il principale settore di occupazione per la maggioranza dei paesi africani e che la fonte principale di entrate dipende dalla produzione agricola e dalle attività connesse. I deputati si compiacciono del riconoscimento delle differenze tra i paesi africani, in quanto «è essenziale tener conto delle variazioni e delle disparità esistenti non solo a livello regionale in Africa, ma anche all'interno dei singoli paesi». Allo stesso tempo, sottolineano l'importanza di **integrare i mercati regionali in Africa** e di eliminare gradualmente le barriere tra i paesi africani al fine di allargare i mercati per i produttori.

D'altra parte, pongono l'accento sull'importante ruolo che l'Unione europea dovrebbe svolgere, nell'ambito di istituzioni internazionali, «difendendo con vigore» il diritto degli Stati africani di **proteggere i mercati nazionali** e regionali del continente africano dalle importazioni «che minacciano la sopravvivenza dei produttori locali di derrate agricole essenziali». Inoltre, pur riconoscendo che gli APE (Accordi di partenariato economico) possono diventare uno strumento importante per il commercio e l'integrazione regionale dell'Africa, i deputati sottolineano che questi debbono permettere deroghe e lunghi periodi di transizione «per consentire ai produttori e alle industrie nazionali di adeguarsi alle nuove situazioni di mercato». Sollecitano pertanto il rinvio della scadenza per la conclusione dei negoziati.

La relazione, inoltre, evidenzia la necessità che gli Stati membri e la Commissione garantiscano un maggiore coordinamento e un'armonizzazione degli aiuti allo sviluppo. Esige peraltro che le politiche ed i programmi di **aiuto alimentare** «non siano fattori di impedimento allo sviluppo delle capacità locali e nazionali di produzione degli alimenti», né favoriscano la dipendenza, la distorsione dei mercati nazionali e locali, la corruzione e «l'utilizzazione di alimenti nocivi per la salute (**OGM**)». Chiede pertanto agli organismi internazionali di attuare politiche volte a sostituire progressivamente gli aiuti alimentari, promuovendo il sostegno e lo sviluppo dell'agricoltura locale.

Sottolinea poi l'importanza di garantire un incremento delle **risorse finanziarie** dedicate a sviluppo rurale e sicurezza alimentare da parte dei donatori e insiste sulla necessità che i governi africani includano il settore agricolo tra le proprie priorità politiche, in modo da ricevere il sostegno nel quadro del FES. Incoraggia inoltre la Commissione e gli Stati membri a mettere a punto politiche di sviluppo che assicurino la realizzazione di maggiori **infrastrutture di base** a servizio del settore agricolo (irrigazione, elettricità, trasporti, rete viaria, ecc.) ed una migliore ripartizione dei fondi destinati a tali fondamentali servizi pubblici. In proposito, chiede che sia garantito a livello internazionale il diritto all'acqua per tutti.

I deputati, d'altra parte, insistono sul fatto che la **politica commerciale UE e la politica agricola comune** «dovrebbero essere coerenti con la politica di sviluppo». Pertanto è necessario rimuovere gli ostacoli tariffari per tutti i prodotti agricoli – trasformati e non – «al fine di aprire rapidamente il mercato europeo a tutti i prodotti agricoli del continente africano». Occorre inoltre fissare un calendario per arrivare all'abolizione di quelle politiche di esportazione dei prodotti agricoli «che sono pregiudizievoli per le fragili aziende agricole dei PVS», ed esercitare pressioni sugli altri attori internazionali affinché facciano altrettanto.

La relazione invita poi gli Stati membri a condividere il loro **know-how agronomico** con i ricercatori e gli agricoltori africani e a condividere tecnologie e altri metodi innovativi nel settore agricolo con i paesi africani, «onde migliorare la loro competitività e aumentare il valore aggiunto dell'agricoltura nel continente». Convenendo, peraltro, che la competitività sui mercati regionali e internazionali «rappresenta una priorità», evidenzia la necessità di fornire supporto e **assistenza ai piccoli produttori** consentendo loro un accesso adeguato a detti mercati. E' inoltre importante, ai fini di un valido ed effettivo contributo alla lotta alla povertà, promuovere degli strumenti della microfinanza, in particolare dei programmi di microcredito, quale componente essenziale nelle politiche economiche di sviluppo in ambito agricolo.

La relazione invita i governi africani a promuovere le **riforme agrarie** nei loro paesi allo scopo di favorire un migliore accesso alla terra e alle risorse produttive per la popolazione rurale. In tale contesto chiede che il piano d'azione che accompagna la Strategia congiunta UE-Africa attribuisca grande priorità al rafforzamento degli ordinamenti giuridici per consentire ai tribunali di fare rispettare in modo efficace il diritto in materia di proprietà rurale. I governi africani dovrebbero inoltre incoraggiare una maggiore diversificazione dei modelli produttivi, evitando l'applicazione dei sistemi monoculturali ed intensivi, per favorire modelli di produzione sostenibili e maggiormente adattati ai rispettivi contesti. E' quindi importante sostenere i mercati dei prodotti biologici ed il commercio equo e solidale.

A tale proposito, la relazione insiste sul fatto che la produzione di **biocarburanti** riveste potenzialmente grande importanza per l'agricoltura dei paesi africani, ma che i benefici ambientali dipendono in larga misura dal tipo di coltura energetica nonché dall'energia assorbita nell'intero ciclo di produzione. L'espansione dell'industria emergente dei biocarburanti potrebbe inoltre avere effetti negativi sulle scorte alimentari, in quanto la coltivazione di biomasse potrebbe togliere terra, acqua ed altre risorse alla produzione agricola. I deputati, ritengono pertanto che si debba dare la massima priorità alla prevenzione dei possibili danni alla natura e all'ambiente dovuti a un aumento incontrollato della produzione di biocarburanti.

Nel sottolineare l'ampio **sfruttamento dei bambini** nei lavori agricoli in Africa la relazione invita l'UE ad appoggiare gli sforzi internazionali intesi a lottare contro questo «problema fondamentale». Sollecita poi misure per migliorare la formazione al fine di consentire ai giovani di partecipare a corsi di

istruzione superiore in scienze e tecnologie agricole. Ma anche di creare possibilità di occupazione per i laureati in agricoltura con l'obiettivo principale di ridurre la migrazione dalle zone rurali verso quelle urbane, e dai paesi in via di sviluppo verso i paesi sviluppati.

La strategia congiunta dovrà quindi rivolgere particolare attenzione al problema della **fuga dei cervelli**, anche perchè è indispensabile una maggiore consapevolezza degli enormi danni che l'emigrazione provoca al tessuto sociale in Africa e delle sue conseguenze negative in quanto impedisce al continente di progredire verso la realizzazione di tutto il suo potenziale di sviluppo. I deputati appoggiano quindi la proposta della Commissione di incoraggiare la migrazione circolare e incoraggiano le iniziative di co-sviluppo, con l'obiettivo di valorizzare l'apporto delle comunità di migranti per lo sviluppo dei loro paesi d'origine.

La relazione, infine, esprime «profondo disappunto» per la prospettata partecipazione di un «paria internazionale» come **Robert Mugabe** al vertice UE-Africa al prossimo dicembre a Lisbona, «in quanto la sua presenza getterà forte discredito sul buon lavoro del vertice sulla governance democratica».

Link utili

Comunicazione della Commissione Dare slancio all'agricoltura africana - Proposta per una cooperazione a livello continentale e regionale in materia di sviluppo agricolo in Africa:
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0440it01.pdf

Comunicazione della Commissione - Dal Cairo a Lisbona: Il partenariato strategico UE-Africa;
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0357:FIN:IT:HTML>

Riferimenti

Luisa **MORGANTINI** (GUE/NGL, IT)

Relazione su dare slancio all'agricoltura africana - Proposta per lo sviluppo agricolo e la sicurezza alimentare in Africa

Doc. A6-0432/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0432+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Iniziativa

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

IMMUNITÀ E STATUTO DEI DEPUTATI

IMMUNITÀ DI RENATO BRUNETTA

Una relazione raccomanda alla Plenaria di difendere l'immunità di Renato Brunetta nell'ambito di un procedimento per diffamazione avviato dalla Hera S.p.A. per quanto asserito

nell'introduzione al libro "Il capitalismo in Rosso - Indagini Coop dei valori alle speculazioni". Per i deputati, nel descrivere e criticare le deviazioni del sistema delle cooperative, egli stava assolvendo al suo dovere di spiegare agli elettori la sua opinione in merito a una questione di interesse pubblico.

La relazione di Aloyzas **SAKALAS** (PSE, LT) raccomanda alla Plenaria di difendere i privilegi e l'immunità di Renato **BRUNETTA** (PPE/DE, IT) nella causa intentata per diffamazione dalla società di holding italiana Hera S.p.A. presso il Tribunale civile di Milano.

Quest'ultima è una società di holding italiana - a capitale misto pubblico-privato - operante nel settore dei servizi pubblici nella regione dell'Emilia-Romagna, il cui 59% è detenuto da un gruppo di municipalità locali e il restante 41% appartiene a un gruppo di fondazioni bancarie (pubbliche) e di cooperative. Hera S.p.A. chiamato in giudizio Renato Brunetta ed altri convenuti per quanto pubblicato nel libro facente parte della collana "I documenti di Panorama" dal titolo "Il capitalismo in rosso - Indagine sulle Coop dai valori alle speculazioni". Tale libro - pubblicato da Mondadori congiuntamente con FREE (Foundation for Research on European Economy) e allegato in supplemento al settimanale Panorama n. 7 del 10.2.2006 - è stato ritenuto presumibilmente diffamatorio nei confronti di Hera, che ha chiesto al Tribunale di condannare i convenuti, in solido, al risarcimento di tutti i danni materiali e morali subiti, da liquidarsi nella misura di € 550 000, oltre interessi e rivalutazione.

I deputati suggeriscono di difendere l'immunità del collega, ritenendo che egli «ha semplicemente commentato fatti di dominio pubblico che rivestivano una dimensione politica europea in quanto erano direttamente collegati all'offerta pubblica di acquisto di Unipol per il controllo della Banca Nazionale del Lavoro (BNL) e la Commissione europea stava effettuando i controlli previsti dal diritto comunitario in ordine alla legalità dell'offerta pubblica di acquisto».

La relatrice sottolinea inoltre che, in veste di deputato del Parlamento europeo e professore ordinario di economia, Brunetta «si è limitato a sottolineare il fallimento del mercato risultante dai legami esistenti tra società pubbliche e private, cooperative e partiti politici che creano, *de facto*, un monopolio e possono pertanto mettere a repentaglio il funzionamento del mercato interno per quanto riguarda la protezione dei consumatori e la concorrenza leale». Il caso di Hera S.p.A., è spiegato, «non era che un esempio paradigmatico del modo in cui tale paradosso economico esiste e funziona».

Definire tale situazione un "*mostro economico*" «non è affatto diffamatorio» per i deputati, dato che la parola "*mostro*" proviene dall'espressione latina "*monstrum*" che significa semplicemente "*straordinario*", "*qualcosa contro natura*". Il messaggio che si voleva trasmettere ai lettori, è precisato, «non era altro che la descrizione, da un punto di vista puramente economico, delle anomalie esistenti nel mercato italiano che, a quanto pare, impediscono all'Italia di conseguire pienamente gli obiettivi del mercato interno».

Quindi, nel descrivere e criticare le deviazioni del sistema delle cooperative, «egli stava assolvendo al suo dovere di deputato di spiegare agli elettori la sua opinione in merito a una questione di interesse pubblico». La relatrice conclude affermando che «cercare di impedire ai membri del Parlamento di esprimere le loro opinioni su questioni di legittimo interesse pubblico ricorrendo in giudizio è inaccettabile in una società democratica e viola palesemente [il] Protocollo inteso a difendere la libertà di espressione dei deputati nell'esercizio delle loro funzioni nell'interesse del Parlamento come istituzione».

Link utili

Scheda di Renato Brunetta:

<http://www.europarl.europa.eu/members/public/yourMep/view.do?name=brunetta&partNumber=1&language=IT&id=4422>

Riferimenti

Aloyzas **SAKALAS** (PSE, LT)

Relazione sulla richiesta di difesa dei privilegi e dell'immunità di Renato Brunetta

Doc. A6-0449/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0449+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

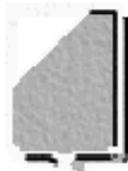
Procedura: Immunità

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

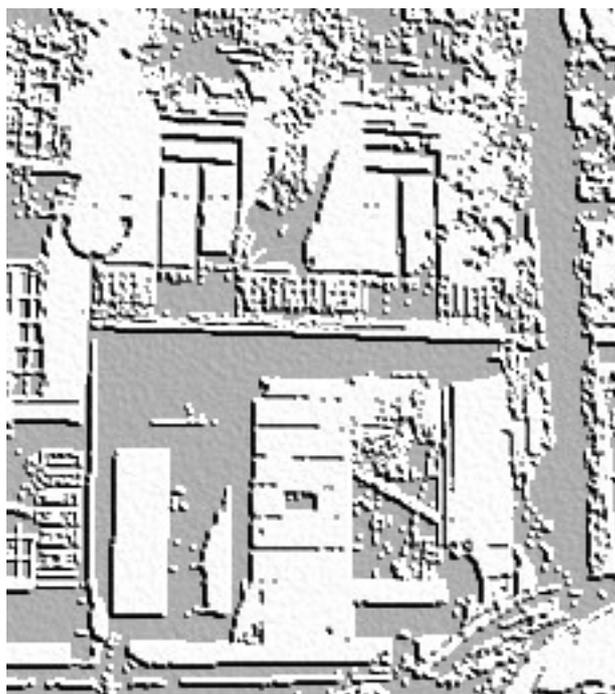


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 37/p

23 novembre 2007

Selezione di richieste di partenariato

FORMAZIONE & FOTOGRAFIA

SCAMBIO CULTURALE - ISTITUTO PER ADULTI DI JYVÄSKYLÄ (FINLANDIA)

Dear Colleagues,

We have received a partner search from the Jyväskylä Institute of Adult Education. The person responsible, Mr. Mikko Hietaharju, is looking for educational partners in the field of photography. We would highly appreciate if you could forward this information to the possible interested institutions and or persons in your area. Please see his detailed request below (in Italian and English) including his direct contact details.

Best regards,

Krista Huhtala-Jenks
EU Policy Adviser
West Finland European Office

Buongiorno,

sono il Dr. Mikko Hietaharju, professore di Fotografia all' Istituto per adulti di Jyväskylä (Finlandia). Nel nostro dipartimento stiamo organizzando uno scambio culturale con una scuola Europea, dove la fotografia rientri tra la discipline impartite.

Il progetto prevederebbe una mia breve visita alla scuola entro i mesi di Novembre/Dicembre, con il fine di organizzare con il vostro dipartimento alcune attività sulla fotografia, come ad esempio la realizzazione di una galleria fotografica virtuale da parte degli alunni di entrambe le nazioni, sulla base di obiettivi comuni proposti dagli insegnanti, che verrebbe poi commentata reciprocamente dagli studenti.

Sarei inoltre interessato al cosiddetto "job shadowing program", che consisterebbe nell' osservazione da parte mia del modus operandi dei professori di questa disciplina nella vostra scuola, durante il mio soggiorno lì. Trovo che sarebbe molto interessante osservare le vostre strategie didattiche, le attività di laboratorio, l' approccio degli studenti a questa disciplina ecc.

In aggiunta, stiamo lavorando anche a un nuovo progetto che speriamo di poter portare a termine magari già per l' anno prossimo, mediante il quale vorremmo offrire la possibilità ad un fotografo professionista o a un insegnante di fotografia di alloggiare per un paio di settimane nella nostra città e avere l' opportunità di osservare i nostri metodi e di tenere un seminario sul proprio lavoro artistico.

Vi sarei molto grato se teneste in considerazione la mia proposta, e nel caso foste interessati vi pregherei di rispondere al più presto, per poter così iniziare ad organizzare il progetto il prima possibile.

Se per voi non é un problema, inoltre, vi chiederei gentilmente di mantenere i contatti in inglese d'ora in avanti. In questo caso potete scrivermi al seguente indirizzo di posta elettronica:

mikko.hietaharju@jao.fi

In caso preferiate invece utilizzare la vostra lingua, mandate le vostre e-mail a crismens@yahoo.com
In attesa di una vostra cortese risposta, porgo

Distinti Saluti
Mikko Hietaharju

Good Morning,

I'm working as an adult teacher/educator here in Finland, in the Jyväskylä Institute of Adult Education. One of our education sectors is Arts and Crafts and audiovisual communication - and specifically photography, of which I'm responsible. My own specific areas of interest and teaching are photography theory, art and interpretation.

I'm inquiring for co-operative activities in different schools and academic levels in Europe. My plan is already in December to travel to a European school/college/academy (where photography is one discipline) and start to negotiate about the co-operational forms: mutual picture gallery (build here in Finland for students) where they can set and comment photos and mutual photographing tasks teachers have planned in two different schools.

I'm also interested in "job shadowing" -program - that is: to get introduced to foreign teaching methods, workshops etc. So I could follow the teaching in classroom for a short time and discuss with students and teachers.

We are also planning to start a residence artist program here in the middle of Finland. A photographer could stay free of charge a couple of weeks working here, have lectures and possibly a workshop for photography students. This is still in the introductory phase.

If you are interested in this kind of mutual activities and co-operative forms, which could be very productive in developing international relationships, I'd appreciate your answering me about my plans. Please feel free to tell about these plans or forward my e-mail to photography teachers/dean/faculty members. My visit to Hungary could happen during December - by help of Encore/EU-project for international relationships.

Thank you, best regards

Mikko Hietaharju, PhD (journalism:photography), MA (social sciences), MA (physical education) Adult vocational teacher, Jyväskylä Finland
Jyväskylän aikuisopisto/Jyväskylä Institute of Adult Education

PL 472, 40101 Jyväskylä
+358 40 3415047

+358 50 590 6195

mikko.hietaharju@jao.fi

ICT

LA "CITTA' TECNOLOGICA" DI KATRINEBJERG - MANIFESTAZIONI DI INTERESSE (AARHUS-FINLANDIA)

Dear Colleagues,

I hereby send you a link to the website of the Danish IT City of Katrinebjerg in Aarhus, which you are welcome to distribute among your partners at local and regional level.

<http://www.katrinebjerg.net/index.php?id=749>

Katrinebjerg represents a unique innovative environment both in Denmark and outside the country's borders. At Katrinebjerg business, education and research all concerning IT are gathered in an IT cluster with the objective to create synergies between the different sectors and thereby become leading in the IT field. The cluster's main target area is *pervasive computing* which is the trend towards increasingly ever-present connected computing in the environment which is brought about by a convergence of advanced electronic and wireless technologies and the Internet. *Pervasive computing* is not personal computers but tiny and even invisible devices, either mobile or embedded in almost any type of object.

The IT City of Katrinebjerg has recently published a funny and informative short cartoon about their work and *pervasive computing*, which tries to explain how it works in an easy understandable way.

http://video.katrinebjerg.net/tegnefilm/Katrinebjerg_UK_high.html

We hope you find this interesting.

Kind regards,

Linda Gehrke Olesen

Central Denmark EU Office

Telephone: +32 2 230 87 32

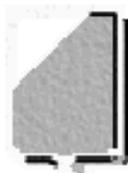
Email: info@centraldenmark.eu

www.centraldenmark.eu

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

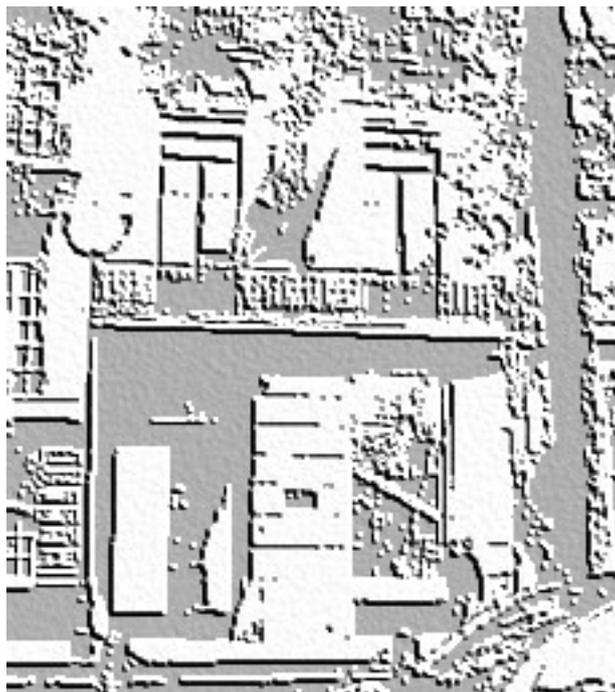


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 37/e

23 novembre 2007

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

COOPERAZIONE

CALL SWITCH ASIA 2007/2008 - INFORMATION SESSION

(13 DICEMBRE 2007, BRUXELLES)

SWITCH-ASIA

Promoting Sustainable Consumption and Production Call for proposals 2007-2008

The **SWITCH Programme** has been designed to respond to the need for a cleaner and more energy efficient industry in Asia. It targets small and medium-sized enterprises (SMEs) due to their key role in development, especially through providing local employment, their high contribution to air and water pollution, and their difficulties in making the transition to a more environmentally mode of operation. Partnership projects will be funded by SWITCH-Asia to help SMEs in adopting more sustainable **production processes and technologies** and changing unsustainable **consumer behaviours**. The programme emphasises outreach and making ideas and experience as widely available as possible.

Who can apply?

Applicants must be non-profit-making organisations such as networks, chambers of commerce, industry associations, and local governments that support SMEs. Applicants should be from either the European Union or eligible countries in Asia and apply in company with at least one partner coming from one of the eligible Asian countries.

The project aims to target SMEs that:

- Substantially contribute to overall pollution (especially water or CO2 emissions) and/or are resource intensive
- Have sufficient potential for improvement and multiplication
- Form a substantial share of the economy

Information session

Brussels, 13 December 2007

Venue: European Commission □ Albert Borchette
Rue Froissart 36, 1049 Brussels
Room 1A (1st Floor-A)

Project Managers from the SWITCH-Asia and Central Asia Invest teams
will be present

9:00 Welcome and registration

9:30 **Introduction**

09:45 **Presentation of SWITCH ASIA: Promoting Sustainable Consumption and
Production**

Questions & Answers

11:00 *Coffee break*

11:15 **Guidelines for Applicants, Opportunities for co-financing, Application Procedure and Eligibility**

Questions & Answers

12:00 **Overview of the Central Asia Invest Programme**

Questions & Answers

12:15 **Final questions and conclusion**

ECONOMIA

**LE RELAZIONI ECONOMICHE DELL'UNIONE EUROPEA CON CINA ED INDIA -
TENDENZE POLITICHE E MACROECONOMICHE**

(12 DICEMBRE 2007, BRUXELLES)

UACES Brussels Seminar

The EU's Economic Relations with India and China: Macroeconomic and Political Trends

With Mujtaba Rahman and Ulrich Jochheim, DG Economic and Financial Affairs, European Commission

The seminar will take place on Wednesday December 12, 2007 from 1.00 to 2.00 pm

A sandwich lunch will be available between 12.30 and 1.00 pm

The discussion will be chaired by **Martin Porter** of The Centre

The UACES Brussels Seminars offer academics and practitioners an opportunity to keep abreast of the state-of-the-art in Contemporary European Studies as well as a forum for invited speakers to receive constructive and impartial feedback on research-in-progress from a broad, multidisciplinary audience.

This event is free to attend and open to current UACES members and those who wish to join the association.

Places are limited so please register in advance by sending an email to meet@thecentre.eu by 7 December, stating your name and your institution/organisation and indicating whether you are already an individual or corporate member of UACES.

Further information about the UACES Brussels Seminars can be obtained from Dr Dermot Hodson (d.hodson@bbk.ac.uk), Dr Justus Schönlau (justus.schonlau@cor.europa.eu), Dr Stijn Billiet (stijn_billiet@yahoo.com)

For directions to The Centre, please visit www.thecentre.eu/directions

For information about UACES, visit www.uaces.org

For information about The Centre, please visit www.thecentre.eu

AFFARI SOCIALI

SESTO CONGRESSO ANNUALE DELLA RETE RETIS

(18/19 DICEMBRE 2007, BRUXELLES)

Invitation au 6^e congrès annuel de Retis, 18 & 19/12/07, Bruxelles

Madame, Monsieur,

Nous avons le plaisir de vous inviter à participer à notre 6^{ème} congrès annuel qui se tiendra, à Bruxelles, les 18 et 19 décembre 2007, sur le thème « **Villes et Régions d'Europe : pour un contrat d'Union** ». Merci de bien vouloir la diffuser aussi largement que possible.

Invitation to Retis 6th annual congress, December 18/19, 2007, Brussels

Dear Sir, Madam,

We have the pleasure to invite you to take part in our 6th annual congress which will be held in Brussels on December 18 and 19, 2007 on « **Cities and Regions of Europe : for a Union Contract** ».

Thank you for helping us to disseminate it as widely as possible.

Anne Choisez
Policy officer
Retis
Rue Saint Laurent, 36/38
1000 Bruxelles
Belgium

Tél.: +32 (0)2 230.80.72
fax: +32 (0)2 230.00.84
e-mail: achoisez.retis@skynet.be
<http://retis.ox2.be>

DIRITTO

L'ISTITUZIONE DELLA FIGURA DI "PUBBLICO MINISTERO EUROPEO" ARGOMENTI A FAVORE E CONTRARI

(5 DICEMBRE 2007, BRUXELLES)

Policy Dialogue

Establishing a European Public Prosecutor: arguments for and against

on Wednesday, 5 December, 16.00-18.00 (registration from 15.30)
at the Résidence Palace, Polak Room, 155 Rue de la Loi, 1040 Brussels

The European Policy Centre is delighted to invite you to a Policy Dialogue on *Establishing a European Public Prosecutor: arguments for and against* on Wednesday 5 December 2007.

The possibility of establishing a European Public Prosecutor is likely to become a key institutional issue for the EU in the coming years, with increasing attention being paid to the question of how best to prosecute trans-national crimes in an EU without internal border controls.

The Lisbon Treaty opens the door to establishing a European Public Prosecutor, subject to unanimous agreement by the Council, initially for crimes related to the financial interests of the Union, but subsequently intended for all cross-border crimes. However, the prospects of getting agreement on this remain uncertain, given divisions among the Member States over this issue.

The arguments for and against will be debated by an expert panel, including **Andrew Duff MEP**, **François Falletti** of Eurojust, **Lorenzo Salazar**, Member of Commissioner Frattini's Cabinet and **Roger Smith**, Director of JUSTICE. An open debate with the audience will follow.

Antonio Vitorino, former European Commissioner for Justice and Home Affairs, and Chairman of the EPC Governing Board, will chair the meeting.

We very much hope that you will be able to attend. Please confirm your participation by completing the reply form or by replying to this e-mail.

Yours sincerely

European Policy Centre
Résidence Palace
Bloc C - 4th floor
155 Rue de la Loi
1040 Brussels
Tel: 02 231 03 40
Fax: 02 231 07 04 - 02 230 74 72
Email: info@epc.eu
www.epc.eu

COOPERAZIONE

SUMMIT EUROPA-AFRICA: SFIDE ED OPPORTUNITA'

(30 NOVEMBRE 2007, BRUXELLES)

Policy Briefing

**Continental shift? The EU-Africa Summit: opportunities and challenges
with Louis Michel, Commissioner for Development and Humanitarian Aid**

on Friday, 30 November, 10.30–12.00 (Registration from 10.00)
at the Résidence Palace (Polak Room), 155 Rue de la Loi, 1040 Brussels

The European Policy Centre is delighted to invite you to a Policy Briefing with **Louis Michel**, European Commissioner for Development and Humanitarian Aid, on Friday 30 November.

This keynote speech by the Commissioner comes just days before the EU-Africa Summit, which aims to build a broader-based partnership between the two sides than ever before. This reflects not only the evolving nature of both the EU and Africa, but also their increasingly important roles in an interdependent world. The Summit – the first in seven years – will address these changes, touching on new areas of cooperation as well as the traditional ones.

Commissioner Michel will take stock of this evolving relationship, highlight common interests and challenges, and outline new areas of cooperation for the EU and Africa. His presentation will be followed by a question and answer session. The Commissioner will speak in French but take questions in English and French, and interpretation into English will be provided. The briefing will be chaired by the Chief Executive of the EPC, **Hans Martens**.

We very much hope that you will be able to attend. Please confirm your participation by completing the reply form or by replying to this e-mail.

Yours sincerely

European Policy Centre
Résidence Palace
Bloc C - 4th floor
155 Rue de la Loi
1040 Brussels
Tel: 02 231 03 40
Fax: 02 231 07 04 - 02 230 74 72
Email: info@epc.eu
www.epc.eu

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it